

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Un ministro austriaco:
«Siamo contrari
alla Venezia-Monaco»**

(A PAGINA 5)

**Nuove provocazioni
contro la democrazia
a Setubal (Portogallo)**
(IN ULTIMA)

Attorno alla petizione unitaria promossa dalla grande manifestazione di Milano

Si sviluppa l'iniziativa nel Paese per rigore e misure antifasciste

Promossa una raccolta di firme in tutte le officine della FIAT Mirafiori - Costituito un Comitato di coordinamento antifascista tra i quotidiani, i periodici e le agenzie di stampa di Roma - Nuove polemiche nella maggioranza in vista del « vertice » sull'ordine pubblico - « No » del PSI al fermo di polizia

La proposta politica del PCI nei dibattiti congressuali

I discorsi di G. C. Pajetta a Roma, di Cossutta a Bologna e Galluzzi a Palermo

ROMA, 9 marzo. Le concrete proposte che il PCI avanza per portare il Paese fuori dalla grave crisi politica, economica e sociale che esso attraversa sono state al centro dei congressi provinciali che hanno concluso la campagna congressuale di questi mesi. In preparazione del XIV congresso nazionale che si terrà a Roma dal 18 al 23 prossimo, il congresso di federazione che si sono conclusi nella giornata di oggi, ed altre zone di emigrazione si sono svolti, come già in gran parte di quelli tenuti nelle precedenti settimane, con una larga partecipazione di rappresentanti di altre forze politiche e di esponenti democratici, al centro del grande interesse con il quale si guarda alla linea ed alle proposte concrete del comunista.

Tra i congressi provinciali che si sono conclusi, oggi sono quelli di Genova, con Amendola; di Catania, con Bufalino; di Venezia, con Chiorboli; di Napoli, con Giulio; di Bologna, con Cossutta; di Firenze, con Ingrao; di Roma, con Pajetta; di Palermo, con Galluzzi; di Catania, con Natta; di La Spezia, con Querciole.

Diamo qui di seguito brevi resoconti delle conclusioni dei congressi Pajetta, Cossutta e Galluzzi.

Il compagno Gian Carlo Pajetta, concludendo il congresso provinciale della federazione comunista di Roma, ha centrato il suo intervento sui temi dell'ordine democratico contro i rigurgiti fascisti, manifestatisi in maniera pesante anche di recente nella capitale.

Il fascismo — ha detto l'esponente della Direzione del PCI — non può avere spazio in un Paese che si è battuto a fondo — durante la Resistenza — anche in questi tempi in cui certi teppisti hanno cercato di rialzare la testa — per formare una « società nuova » dalla quale fosse completamente estraniato « il vecchio ». A questo proposito, il compagno Pajetta ha sottolineato la ferma e giusta lotta sostenuta dai compagni comunisti romani che soltanto di giorno fa, proprio alla vigilia del congresso, hanno dato vita ad una grande manifestazione contro i teppisti neri.

Pajetta ha anche dato la precisa indicazione di dare la maggiore collaborazione, il maggiore impegno politico nella raccolta delle firme alla petizione unitaria antifascista lanciata dopo la grande manifestazione di Milano.

Il compagno Pajetta, nel suo intervento, si è riferito innanzitutto a:

Regioni a convegno oggi sul Mezzogiorno

NAPOLI, 9 marzo. Si apre domani mattina a Napoli la III Conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno, indetta su iniziativa dell'ufficio di presidenza della Regione Campania. I lavori si svolgeranno nella sala dei Baroni del Maschio Angiolino e si concluderanno martedì. Ai lavori della terza Conferenza saranno presenti delegazioni di tutte le Regioni italiane e dei Consigli comunali delle principali città.

Saranno presenti anche rappresentanti dei partiti del movimento sindacale, delle organizzazioni di massa. La relazione di apertura sarà svolta dal presidente del Consiglio regionale della Campania, il socialista Porcellì.

ROMA, 9 marzo. Le recenti grandi manifestazioni popolari a Roma e a Milano hanno rilanciato nel Paese la mobilitazione unitaria antifascista. Una massiccia raccolta di firme affiancata dalle più varie iniziative si preannuncia in tutta Italia, in tutte le località attorno alla petizione nazionale lanciata dal Comitato permanente antifascista milanese per la difesa dell'ordine repubblicano. La petizione è rivolta al Presidente della Repubblica e ai presidenti del Consiglio e del Parlamento. Il documento richiede tra l'altro una ferma azione dei pubblici poteri per « impedire manifestazioni provocatorie », la rapida celebrazione dei processi per le stragi, gli atti di terrorismo e per « i fatti che riguardano la tentata ricostituzione del partito fascista ».

A Torino le sezioni comuniste della FIAT Mirafiori, il nucleo aziendale socialista, hanno lanciato, a partire da questa settimana, una campagna unitaria di mobilitazione antifascista. Al centro dell'iniziativa vi è la raccolta di firme in calce a una « petizione popolare » contro il fascismo e i suoi complici, il cui testo ripropone ai lavoratori i temi della petizione lanciata nel corso della grande manifestazione di venerdì a Milano.

Attorno alla petizione si svolgeranno, a partire da domani, decine di manifestazioni e di comizi di fronte a tutte le officine FIAT. A Roma è stato costituito nel corso di un'assemblea svoltasi nella sede centrale dell'ANSA, un Comitato di coordinamento tra quotidiani, periodici, agenzie di stampa. Hanno partecipato all'assemblea antifascista, giornalisti e poligrafisti dei quotidiani: Il Messaggero, Il Tempo, Paese Sera, Il Giorno, L'Unità, Avanti!, Lotta continua, il Quotidiano dei lavoratori, del Telegrafo, delle agenzie Italia, ANSA, L'Espresso. Alla manifestazione è giunta anche l'adesione del sindacato dei cronisti romani.

ORDINE PUBBLICO

I partiti della maggioranza governativa si apprestano a tenere giovedì l'annuncio del vertice sull'ordine pubblico. Sul modo come i vari partiti si comportano in merito a questo non potrà non riflettersi la situazione complessiva del Paese caratterizzata, come ha dimostrato anche la possessione di Stato, dalla difesa unitaria di Milano, dalla richiesta di un chiaro e netto indirizzo di lotta antifascista da parte delle istituzioni dello Stato preposte alla difesa della legalità repubblicana, in modo da stroncare definitivamente le radici della violenza fascista.

Con la sottolineatura il «Giorno» nel suo editoriale di oggi « non c'è dubbio che la tricotazione attuale dei fascisti è stata, per così dire, nutrita, favorita da certi atteggiamenti anche governativi negli anni passati, quando per lungo tempo la parola d'ordine fu quella di « non cedere ». Si capisce come al riparo di questi avalli espliciti o impliciti, molti funzionari della polizia e in genere di tutte le istituzioni che avrebbero dovuto difendere lo Stato contro la eversione di destra si siano sentiti incoraggiati o spinti alla distrazione, alla tolleranza e alla complicità.

Oggi — come è richiesto anche dalla petizione lanciata dall'ANPI — è a tutto questo che occorre dire la parola franca ed anche alla luce di questa esigenza che sono da criticare le recenti proposte di legge presentate dalla DC. Come è noto, il progetto di legge, preparato dal partito democristiano ha fatto nascere perplessità all'interno dello stesso partito, mentre serie riserve sono state espresse dal compagno De Martino nel suo intervento al convegno del PSI, a Milano, sull'ordine pubblico.

A conclusione di questo convegno, oggi il vice segretario del PSI Mosca ha ribadito quale sarà la posizione con la quale i socialisti andranno al vertice: confronto costruttivo e responsabile, tenendo però fermi alcuni principi indiscutibili di libertà e di democrazia, tra cui l'affermazione che lo Stato democratico si deve costruire con leggi democratiche. Mosca ha anche detto che la impostazione che i socialisti

danno a questi problemi « non è una fuga di fronte alle misure particolari operative o legislative né tanto meno un rifugiarsi in semplici analisi sociologiche, quanti vorranno leggere le proposte prodotte da questo convegno ritroveranno l'impegno serio del socialista libero da ogni strumentalismo propagandistico ».

Con le indicazioni emerse dal convegno di Milano — soprattutto con le dichiarazioni di De Martino hanno oggi polemizzato i socialdemocratici che in vista del vertice terranno mercoledì una riunione della segreteria. Secondo il quotidiano di questo partito, « mirano a cercare nell'interferenza dei tre rettori al convegno la mima, proposta su che costare subito per dare ai poteri dello Stato la forza e il prestigio sufficienti per restituire ai cittadini serenità di vita e fiducia nelle istituzioni ».

A sua volta Orlando, che nei giorni scorsi aveva parlato del vertice di giovedì come di una « occasione di vertice » oggi ha insistito nel parlare polemicamente di « una inerzia che sfocerrebbe nella rinuncia ».

Secondo l'esponente socialdemocratico « e da due anni che SEGUE IN ULTIMA »

Gravi incidenti a Napoli durante un raduno del MSI. Vile aggressione a Roma

Gravi incidenti sono avvenuti ieri a Napoli e l'altra sera a Roma, in conseguenza di azioni provocatorie di squadriste fasciste cui si sono accompagnate azioni irresponsabili di gruppi di estremisti sedenti di sinistra. Sono stati esplosi colpi di pistola, per fortuna senza causare vittime.

Nel capoluogo campano il MSI ieri mattina aveva indetto un raduno nel cinema di San Giovanni, un sobborgo operaio. Gruppi di estremisti, hanno dal canto loro organizzato una contromanifestazione in una vicina piazza. Poliziotti e carabinieri sono intervenuti con violente cariche durante le quali è stato esplosivo un colpo di pistola contro un commissario di PS, senza tuttavia colpirlo. Numerosi manifestanti e agenti di polizia sono rimasti costusi. Sono stati operati numerosi arresti.

Dopo le cariche alcuni manifestanti hanno raggiunto la vicina sede del MSI contro cui hanno lanciato una bottiglia incendiaria.

A Roma un gruppo di aderenti a « Lotta continua », che affiggono dei manifesti all'Aiberone, sono stati aggrediti da una banda di teppisti fascisti. Sono stati esplosi colpi di arma da fuoco. Un colpo ha ferito la saracinesca della vicina sezione missina. Il gruppo degli extraparlamentari si è quindi diretto verso la sezione comunista di via Appia Nuova. Il fermo atteggiamento dei compagni ha impedito che dinanzi alla sede comunista prendesse piede qualsiasi tipo di provocazione. La polizia è intervenuta procedendo al fermo di un aderente al gruppo extraparlamentare.

(A PAGINA 2)

PHNOM PENH, 9 marzo. La morsa delle forze di liberazione attorno a Phnom Penh si sta facendo sempre più stretta. Da molti segni si ricava che la capitale cambogiana sta vivendo drammatiche ore decisive, e che il regime collaborazionista versa in una situazione sempre più critica.

Il lancio dei razzi da parte dei partigiani del Fronte unito cambogiano sulla capitale e sull'aeroporto di Pocheutong è proseguito per tutta la giornata odierna ed ha provocato la morte di 15 nemici ed il ferimento di altri 25.

Continua a ritmo piuttosto sostenuto l'evacuazione dei diplomatici stranieri e dei loro familiari dalla capitale cambogiana. Stamani un « C-130 » dell'esercito australiano di stanza in Malay-

sia hanno provveduto all'evacuazione di alcune decine di persone, tra cui l'ambasciatore di Israele assieme ad altri diplomatici ed a cittadini australiani e malesi.

Per martedì prossimo, inoltre, è previsto l'arrivo a Phnom Penh di un aereo della « Royal Air Force » che dovrebbe assicurare l'evacuazione di gran parte dei 40 funzionari dell'ambasciata britannica.

« Intanto — riferisce Chay Born Lay dell'Associated Press — la grande operazione delle forze governative iniziata alcuni giorni fa per SEGUE IN ULTIMA »

A PAGINA 3

un'intervista con Chau Song, dell'Ufficio politico del fronte unitario cambogiano

Si aggrava la situazione per i collaborazionisti di Lon Nol

New York Times: Kissinger rifiutò d'incontrare i patrioti cambogiani

Continuano ad abbandonare Phnom Penh i diplomatici stranieri: già partito l'ambasciatore israeliano - Falta la « controffensiva » delle truppe di Phnom Penh - Si acuisce la crisi ai vertici militari del regime

Assad a Kissinger: «Siamo contro accordi separati»

Il Presidente siriano Assad ha confermato la posizione con cui si oppone ad accordi separati con Israele. La crisi mediorientale — ha detto — deve essere risolta nell'ambito della conferenza genevrina, presenti anche i rappresentanti palestinesi, e applicando le risoluzioni dell'ONU per il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati. Arafat ha approvato la proposta di Assad di costituire un comando unificato delle forze siriano-palestinesi. Kissinger, dopo i colloqui di ieri sera con i rappresentanti israeliani, raggiunge oggi la capitale turca. (IN ULTIMA)

In una giornata che ha visto la Juventus rafforzare il suo primato

Tifoso «invasore» e vandalismi all'Olimpico

A Firenze alcuni esaltati tentano d'appiccicare il fuoco alla tribuna d'onore

Ancora una domenica calcistica che ha visto la Juventus avvantaggiarsi ulteriormente rovinata dalle intemperanze del tifo, che hanno dato luogo a gravi fenomeni di teppismo. A Roma, dopo «Chinghina» la pochi minuti dalla fine aveva realizzato il pareggio su rigore per la Lazio, un tifoso napoletano ha tentato un'insolita « invasione-campo », subito respinto dalle forze dell'ordine. Proprio allo scendere un rigore per il Napoli (fallito da Cerretti) ha fornito il motivo per nuovi gesti inconsueti. Tifosi delle opposte fazioni si sono scontrati dentro e fuori dall'Olimpico, mandando in frantumi vetrate, distruggendo panche e autovetture in sosta. A Firenze, esacerbato per il pareggio col Torino, un gruppo di esaltati ha tentato addirittura di appiccicare il fuoco alla tribuna d'onore.



Nella telefoto: Bruno Fioretti, il napoletano «invasore», viene trascinato fuori campo dagli agenti. (I SERVIZI SPORTIVI NELLE PAGINE INTERNE)

Sviluppi nelle indagini su piazza della Loggia

Brescia: arrestati altri tre fascisti per le trame nere

Nuovo mandato di cattura anche per Ermanno Buzzi, già in carcere. L'accusa di «omicidio colposo» per la morte di Silvio Ferrari - Unificate le inchieste - Uno dei catturati è un dirigente giovanile missino

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 9 marzo. Improvvisi sviluppi nelle indagini sulle trame nere a Brescia. Sono stati spiccati quattro mandati per altrettanti giovani fascisti. Tre arresti sono stati effettuati oggi, il quarto colpirà un giovane già in carcere per furto di opere d'arte. Due mandati di cattura sono per «omicidio colposo». Riguardano la morte di Silvio Ferrari, il giovane fascista saltato in aria con la propria mota, dilaniato da una bomba, la notte del 19 maggio dello scorso anno in piazza della Loggia, l'orrenda strage. Le due indagini — quella per il Ferrari e quella per la strage — sono state non a caso unificate nelle mani del giudice istruttore dottor Vio.

Ciò fa supporre che si sia trovato un nesso fra le due vicende, cioè che gli esecutori materiali della strage di piazza della Loggia facesse parte della stessa cellula eversiva di destra a cui apparteneva Silvio Ferrari.

I due mandati di cattura per «omicidio colposo» spiccati dal giudice dottor Vio e dal PM dottor Trovato riguardano Ermanno Buzzi e Ferdinando Ferrari, omonimo ma non parente del defunto Silvio Ferrari. Ermanno Buzzi era già in carcere per un reato commesso lo scorso 1 gennaio per furto di opere d'arte ed è noto per professare idee nazi-fasciste. Ferdinando Ferrari è un noto picchiatore fascista, dirigente provinciale del «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina. L'accusa di «omicidio colposo» è riferita come abbiamo detto, alla morte di Silvio Ferrari, saltato in aria con una bomba sulla propria mota il 19 maggio 1974. Ermanno Buzzi avrebbe preparato l'ordigno, mentre Ferdinando Ferrari avrebbe istigato il Silvio Ferrari, poi rimasto ucciso, a compiere attentati. Ad entrambi — Ermanno Buzzi e Ferdinando Ferrari — viene contestato il reato di porto di detenzione illegale di esplosivi.

Gli altri due arresti riguardano invece Ombretta Giacomuzzi di 18 anni e Sergio Fusari di 30 anni. Sono stati effettuati stamani dagli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia agli ordini del capitano Francesco Delino. I reati addebitati sono di natura di «omicidio colposo» e «rettenza aggravata». Così afferma il dispositivo: « per aver dimostrato carenza totale di senso morale nella condotta di ostacolare e di ritardare una indagine tendente ad accertare la verità in ordine ai reati morte di Silvio Ferrari e strage commessa ». « turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e del Paese creando grande allarme sociale ».

Ombretta Giacomuzzi e figlia di famiglia della piazza di Ariston si situa a Brescia in via Venezia, noto ritrovo di teppisti neri. Sergio Fusari è cognato e genero del defunto Pajetta. Tra i familiari i cui componenti sono attualmente detenuti per diverse imputazioni e che sono stati al centro delle indagini in relazione alla morte di Silvio Ferrari.

Oggi gli inquirenti Vio e Trovato, erano irripetibili. Stavano a Mantova, proprio per interrogare uno dei componenti di questa famiglia: Papa Raffaele. Papa è arrivato con il fratello Angiolino il 18 gennaio per furto di opere d'arte. A costui era stata imputata la morte di un giovane il 6 marzo una comunicazione di reato inerente la morte di Silvio Ferrari. L'interrogatorio odierno potrebbe precludere ad un nuovo mandato di cattura.

Ma vediamo come, dagli ultimi avvenimenti, possa essere ricostruita la tragica fine di Silvio Ferrari.

Egli aveva trascorso il pomeriggio del 18 maggio 1974 con gli amici in una villa sul lago di Garda di proprietà di un noto imprenditore bresciano. Silvio faceva parte anche lui di certa gioventù di destra, essendo tra l'altro figlio di una Ragazzi (figlia di un grosso industriale del settore legno).

Rientrava in città verso le 20 e in compagnia di Silvio Ferrari consumava la cena alla pizzeria «Ariston», poco distante da casa sua. Ad un tavolo vicino erano seduti Ermanno Buzzi, Raffaele Papa e Cosimo Giordano, un ventunenne di Lumezzane, in carcere anche lui da una decina di giorni per rettenza, sempre in merito alla morte di Silvio Ferrari.

Alle 20,30 Silvio Ferrari si alzava, seguito da Buzzi, partiva per la casa di via Venezia. Sul piazzale antistante la pizzeria, Buzzi consegnava al

Carlo Bianchi

SEGUE IN ULTIMA

Morta la fidanzata dell'agente di PS ucciso a Roma durante una rapina



Clara Calabrese ai funerali del fidanzato.

Dopo undici giorni di agonia e morta ieri mattina a Barletta Clara Calabrese, la giovane ventenne che aveva assistito all'assassinio del suo fidanzato, l'agente di PS Giuseppe Marchese, avvenuto due settimane fa nel corso della rapina all'ufficio postale di piazza dei Caprettari a Roma. In preda allo sconforto la giovane si era lanciata dal quarto piano della sua abitazione di Barletta il giorno dopo i funerali del fidanzato, avvenuti nel centro pugliese, città natale dei due giovani. Le condizioni di Clara Calabrese appaiono subito gravissime. Trasportata nell'ospedale di Barletta, i medici hanno fatto di tutto per «strapparla» dalla morte. Ieri mattina la ragazza è stata trasportata per l'ultima volta nella sua abitazione, dove è spirata dopo alcune ore. (A PAG. 5)

Impegnati centinaia di migliaia di lavoratori

Nuove lotte per salari e sviluppo

Settimana di astensioni dei braccianti, articolate per regioni, sulla contingenza e l'agricoltura - Mercoledì si fermano anche giornalisti e tipografi per la libertà d'informazione - Sciopero generale nel Lazio

ROMA, 9 marzo. Si apre un'altra settimana intensa di iniziative di lotta per i salari. L'occupazione, gli scioperi (tipografi e giornalisti) nel quadro della lotta per la libertà d'informazione, i lavoratori della provincia di Torino anticiperanno di un giorno l'astensione, per cui, mentre tutti gli altri giornali italiani non usciranno giovedì, i giornali torinesi non saranno in edicola mercoledì.

Lo sciopero dei giornalisti coincide con una giornata di lotta in tutto il Lazio per l'occupazione e un diverso sviluppo economico. Una manifestazione si terrà a Roma, con la partecipazione di Rinaldo Ossola, con questa iniziativa si apre la «vertenza Lazio».

Per fare il punto sulla situazione delle vertenze, da una parte, si riunirà oggi pomeriggio alle 17 la segreteria della Federazione CGIL, Cisl e Uil, contro tra i sindacati e il ministro, giovedì prossimo.

Intanto mercoledì scendono in sciopero (tipografi e giornalisti) nel quadro della lotta per la libertà d'informazione, i lavoratori della provincia di Torino anticiperanno di un giorno l'astensione, per cui, mentre tutti gli altri giornali italiani non usciranno giovedì, i giornali torinesi non saranno in edicola mercoledì.

Assemblee e dibattiti per la Festa della donna

L'8 Marzo celebrato in tutto il Paese

Manifestazioni a Roma promossa dal CRAL della GATE e a Milano dove si stampa l'edizione settentrionale dell'«Unità» Grande corteo sabato per le strade del centro di Genova

Anche ieri numerose manifestazioni si sono svolte per celebrare la giornata internazionale della donna. A ROMA in mattinata al teatro delle...

Continuano di persona hanno preso parte all'assemblea indetta al cinema Corallo a Villa...

A MILANO si sono svolte decine e decine di manifestazioni. Nel pomeriggio nel palazzo della stampa democratica...

Martedì, alle 9.30, alla SIT-Sionens si terrà un'assemblea aperta sulla condizione della donna, a cui parteciperanno i rappresentanti dei partiti democratici e delle forze sociali.

A CAGLIARI martedì avrà luogo un dibattito unitario sul tema «occupazione e assetti civili per una reale emancipazione della donna».

A FIRENZE ieri mattina, nel corso di una manifestazione presso la sede del Consiglio regionale, si è insediato il Comitato delle celebrazioni dell'anno internazionale della donna...

L'uccisione del giovane greco a Roma. Tre giorni fa il giovane era insieme con una donna in una pensione. La proprietaria del locale fu informata dalla donna...

GIACINTO SCOPECE. Lo annuncio con dolore la morte di un giovane di 25 anni, di cui si ignorava il nome, fu fatto da un funzionario della polizia di Milano...

La proprietaria della pensione, avvolta questo racconto, telefonò alla Questura. Poco dopo gli agenti andarono a prelevare il Fagnani e lo portarono davanti al sostituto procuratore della Repubblica...

Il dott. Occorsio, poiché nella dichiarazione attribuita al giovane si faceva cenno ad attentati, decise di far arrestare Fagnani con l'accusa di detenzione di armi e sostanze esplosive e col sospetto di aver sparato a Milano con la pistola di un altro sparatore di via Ottaviano.

Tre giorni fa il giovane era insieme con una donna in una pensione. La proprietaria del locale fu informata dalla donna che il giovane aveva raccontato di aver sparato a Milano con la pistola di un altro sparatore di via Ottaviano...

La proprietaria della pensione, avvolta questo racconto, telefonò alla Questura. Poco dopo gli agenti andarono a prelevare il Fagnani e lo portarono davanti al sostituto procuratore della Repubblica...

Finalmente approvata la legge urbanistica regionale

L'uso del territorio lombardo passa nelle mani della Regione

Il lungo faticoso traguardo per arrivare all'importante atto legislativo - Un vasto schieramento unitario che ha visto solo i liberali astenersi (e i fascisti contro) - Le disposizioni per i piani regolatori comunali - I tempi di attuazione della nuova legge

MILANO, 9 marzo. Vasta eco ha avuto nei giorni scorsi l'approvazione della legge urbanistica da parte del Consiglio regionale della Lombardia.

Nei commenti della stampa e nelle dichiarazioni degli esponenti politici due sono gli elementi che vengono giudicati particolarmente positivi. La prima sottolineatura riguarda l'intervento in prima persona della Regione che, per la prima volta, ha affrontato organicamente un problema affermando quindi la natura di organo di governo e le sue possibilità programmatiche.

In effetti, quando il progetto di legge venne presentato dalla giunta regionale, DC, PCI e PSI non vi fu certo accordo, le posizioni erano lontane, addirittura in netta contrapposizione.

La legge approvata precisa gli obiettivi della Regione circa la pianificazione del territorio, l'uso del suolo, la tutela e recupero sociale del patrimonio naturale e del paesaggio.

In particolare, i Comuni, con i piani regolatori e di fabbricazione, approvati dopo il 1968, dovranno predisporre un nuovo piano regolatore entro il 1975.

Il primo momento di attuazione della legge è il piano territoriale che dovrà definire le grandi linee di comunicazione viabilistica, ferroviaria, idrica, aerea, e servizi, come università e ospedali, grandi impianti di depurazione, i parchi e le riserve.

Il piano territoriale dovrà essere elaborato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge urbanistica.

In particolare, i Comuni, con i piani regolatori e di fabbricazione, approvati dopo il 1968, dovranno predisporre un nuovo piano regolatore entro il 1975.

Il primo momento di attuazione della legge è il piano territoriale che dovrà definire le grandi linee di comunicazione viabilistica, ferroviaria, idrica, aerea, e servizi, come università e ospedali, grandi impianti di depurazione, i parchi e le riserve.

Il piano territoriale dovrà essere elaborato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge urbanistica.

In particolare, i Comuni, con i piani regolatori e di fabbricazione, approvati dopo il 1968, dovranno predisporre un nuovo piano regolatore entro il 1975.

Il primo momento di attuazione della legge è il piano territoriale che dovrà definire le grandi linee di comunicazione viabilistica, ferroviaria, idrica, aerea, e servizi, come università e ospedali, grandi impianti di depurazione, i parchi e le riserve.

Un comunicato dell'Associazione nazionale

«Psichiatria democratica» protesta per la nuova incriminazione di Basaglia

ROMA, 9 marzo. Una ferma presa di posizione contro la decisione del procuratore della Repubblica di Trieste di interporre appello alla sentenza istruttoria di pieno proscioglimento del professor Franco Basaglia dalla accusa di omicidio colposo e contro la conseguente nuova incriminazione dell'ex direttore dell'ospedale psichiatrico di quella città, è stata presa da «Psichiatria democratica».

In un comunicato il segretario nazionale dell'associazione, Gianfranco Maguara, ricorda che il prof. Basaglia è un pioniere di omicidio colposo per un paziente dimesso dall'ospedale psichiatrico triestino, Giordano Savaris, a cui, dopo un periodo di cura, veniva affidata la cura di un altro paziente, il signor S.

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Il comunicato di «Psichiatria democratica», dopo aver sottolineato che il prof. Basaglia è noto in Italia e all'estero per le sue posizioni universalmente riconosciute nel campo della psichiatria sociale, per le proposte di gestione alternativa della istituzione psichiatrica e per le idee innovatrici riguardanti la prevenzione e la cura dei disturbi mentali, afferma che «l'incriminazione del professor Basaglia è indubbiamente una volontà repressiva e punitiva nei confronti di chi ha sempre lottato per i diritti all'assistenza e alla cura del malato psichiatrico».

Morto a Roma l'ambasciatore di Cuba presso il Vaticano

ROMA, 9 marzo. È morto stamane a Roma Luis Amado Blanco, primo ambasciatore della Repubblica socialista di Cuba presso la Santa Sede e decano del corpo diplomatico accreditato presso lo Stato del Vaticano.

La salma dell'ambasciatore cubano sarà sepolta a Madrid, da dove nella giornata di martedì, sarà trasferita in aereo a Cuba dove sarà sepolta.

Ala salma dell'estinto hanno reso omaggio a Roma i membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede, i ministri del governo e i deputati della Camera.

MILANO, 9 marzo. A distanza di cinque mesi, l'autista di una banda di rapinatori che aveva assalito una banca e stato arrestato dai carabinieri, ironia della sorte il giovane al momento della cattura si trovava in un bar poco lontano dall'istituto di credito che usò come alibi durante la sua fuga.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Milano: dopo cinque mesi i carabinieri arrestano rapinatore

MILANO, 9 marzo. A distanza di cinque mesi, l'autista di una banda di rapinatori che aveva assalito una banca e stato arrestato dai carabinieri, ironia della sorte il giovane al momento della cattura si trovava in un bar poco lontano dall'istituto di credito che usò come alibi durante la sua fuga.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Trigali che ha diretto le indagini in collaborazione con Antonio Pizzarello, il funzionario della Compagnia Duomo del CC, ha emesso un mandato di cattura per rapina aggravata.

Concluso a Milano il convegno nazionale

Le proposte dei socialisti per l'ordine pubblico

Il discorso conclusivo del vicesegretario Mosca - Riorganizzazione dei corpi di polizia e sindacato di PS

MILANO, 9 marzo. La volontà di combattere il crimine senza strumentalismo propagandistico e la fermezza nel principio che lo Stato democratico si difende con le leggi democratiche sono - in sintesi e per usare le parole con cui il vicesegretario del PSI, Giovanni Mosca, ha chiuso il convegno socialista di Milano sulla lotta alla criminalità e l'ordine pubblico - l'atteggiamento con il quale questa mattina si è presentata ai vertici di giovedì della maggioranza.

Dalla manifestazione organizzata dalla sezione Problemi dello Stato e diritti civili del PSI, insieme a una data di lavoro di riepilogo degli apparati di polizia e della giustizia, è emersa la intenzione - confermata ieri dalle parole di E. Moro - di una ristrutturazione organica e responsabile con gli altri partiti di maggioranza tenendo fermi per alcuni inalienabili principi costituzionali di democrazia e di libertà.

Su alcuni punti - ha detto Mosca - si orienta l'azione dei socialisti. La verifica della validità della direzione è un compito che tutti gli anni ha guidato l'attività degli organi preposti all'ordine pubblico, l'ordine che è stato il filo rosso della politica di preparazione professionale, trattamento economico e di lavoro, efficienza dei mezzi a loro disposizione.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Confermato, ancora una volta, il no dei socialisti al fermo della polizia e all'indottrinamento del personale della magistratura con la verifica - nel quadro della sua assoluta autonomia - della sua funzionalità. C'era, come è noto, un ultimo punto Mosca ha fatto l'altro, proposto la modifica di un senso democratico e proporzionalmente rappresentativo della composizione dei suoi organi e della dotazione di mezzi necessari per riparare alle insufficienze attuali.

Distrutta un'intera famiglia

Auto nell'Adda: quattro morti

A Genova un tifoso finito in mare è salvato da due finanziari

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

MILANO, 9 marzo. Un'intera famiglia - composta dai genitori Alessandro e Maria, dai figli Gianluigi, Gianfranco e Giancarlo - è stata distrutta da un'auto che è precipitata nell'Adda, un paio di metri sopra il livello dell'acqua. Gli altri familiari si sono trattenuti ancora qui, ma sono stati salvati dai soccorsi. Nessuno era presente quando l'automobile è finita nelle acque del fiume. La strada era franata e l'improvviso aumento di livello delle acque ha disperso d'auto - ha raccontato il proprietario del ristorante, Marco Brambati - la corrente del fiume ha staccato l'auto e l'ha portata al ristorante. Alcune persone che si battono in acqua erano i componenti di quella famiglia, partiti pochi minuti prima di uscire per un'uscita di poche ore. L'auto era un'automobile di marca Fiat, di colore grigio scuro, con pneumatici di marca Pirelli. L'auto era in buone condizioni e non aveva subito alcun danno.

Clara Calabrese è morta nella casa dei genitori a Barletta

LA «SPOSA SEGRETA» DELL'AGENTE È RIMASTA 11 GIORNI IN AGONIA

Si lanciò dal quarto piano dopo i funerali di Giuseppe Marchisella - La disperata lotta contro la morte - Vide in volto l'uccisore del fidanzato durante la rapina in piazza dei Caprettari a Roma



ROMA — Una immagine di Clara Calabrese durante i funerali del fidanzato



Giuseppe Marchisella

DAL CORRISPONDENTE

BARILETTA 9 marzo. Alle prime ore di mattinata del 10 marzo di Clara Calabrese, 41 anni, che si era suicidata dopo i funerali del suo fidanzato Giuseppe Marchisella, ucciso il 21 febbraio in un'agguato in piazza dei Caprettari a Roma, è morta nella casa dei genitori a Barletta.

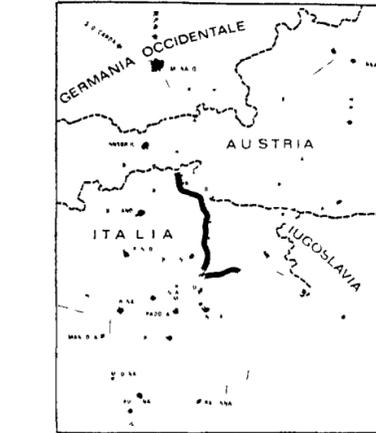
Secca smentita per i gruppi di pressione per l'autostrada di Alemagna

Un ministro austriaco: «Siamo contrari alla Venezia-Monaco»

Il responsabile del dicastero dei Lavori pubblici di Vienna dice che il suo governo ha saputo dell'opera solo dalla stampa - «Se anche ci venisse sottoposto un tracciato alternativo, non saremmo d'accordo» - Imbarazzate dichiarazioni del sen. Caron, della DC, presidente della società per l'autostrada

DAL CORRISPONDENTE

BOZIANO 7 marzo. Il ministro dei Lavori pubblici della Repubblica federale austriaca, Hans Ertl, ha detto che il suo governo è contrario alla Venezia-Monaco.



Questa la progettata autostrada Venezia-Monaco (segnata sulla cartina). L'arteria avrebbe dovuto attraversare tre Paesi: Italia, Austria e Germania meridionale. Ora il governo austriaco si oppone alla progettata autostrada in quanto l'Austria e gli collegata con Monaco con un'altra autostrada. Anche per gli austriaci la Venezia-Monaco sarebbe un disastro.

Il ministro in un'intervista recente ha detto che il suo governo ha saputo dell'opera solo dalla stampa. «Se anche ci venisse sottoposto un tracciato alternativo, non saremmo d'accordo».

Le indagini sugli «interessi neri» corrisposti dalle banche di Sindona

Dirigenti dell'EMS sotto accusa

Altri due avvisi di reato, dopo quello contro il democristiano Verzotto

MILANO 9 marzo. Avvisi di reato per pecuniarie commesse in danno della Banca di Sindona.

Il primo avviso di reato è stato emesso contro il presidente dell'EMS, il democristiano Giulio Verzotto.

Un secondo avviso di reato è stato emesso contro il direttore generale dell'EMS, il socialista Antonio Renna.

Un terzo avviso di reato è stato emesso contro il direttore generale dell'EMS, il socialista Antonio Renna.

Un quarto avviso di reato è stato emesso contro il direttore generale dell'EMS, il socialista Antonio Renna.

Con 8 milioni di quintali annui siamo al 50% della produzione mondiale

UN ASSOLUTO PRIMATO ITALIANO LA COLTIVAZIONE DEL CARCIOFO

Rischi e sacrifici dei contadini all'origine dell'affermazione in Puglia di questa coltura specializzata - Una ricerca scientifica finalizzata al miglioramento del prodotto

POLIGNANO A MARE. Il via via di camion sul tratto costiero della statale da Monopoli nel Barese.



NELLA FOTO un laboratorio del «Centro stud. e ricerche sul carciofo» a Polignano a Mare (Ba).

quell'acqua che è un fattore importante specie per la produzione precoce del carciofo.

Il problema di questa coltura è quello di ottenere un prodotto di qualità.

La ricerca scientifica finalizzata al miglioramento del prodotto è in corso.

Giuseppe Calabrese è stato oggi dall'ospedale per un emorragia al capo.

Il ministro dei Lavori pubblici della Repubblica federale austriaca, Hans Ertl, ha detto che il suo governo è contrario alla Venezia-Monaco.

Due poliziotti uccisi a Buenos Aires

Buenos Aires 9 marzo. Due poliziotti sono stati uccisi durante un'operazione di polizia.

Nelle campagne di Orgosolo

Rilasciato il bancario rapito col direttore

I banditi lo hanno liberato per fornire istruzioni sul riscatto? I malviventi intendono ricattare il Banco di Napoli?

DALLA REDAZIONE

CACILIARI 9 marzo. Il Banco di Napoli ha rilasciato il direttore e il suo autista.

Il Banco di Napoli ha rilasciato il direttore e il suo autista.

TELERADIO advertisement with TV and radio program schedules.

Italo Palasciano

Pasquale Casella

g p



LA JUVE RINGRAZIA TUTTI SE NE VA

Si danneggiano a vicenda Lazio e Napoli, mentre anche il Torino pareggia

Al gol di Braglia risponde Chinaglia su penalty all'85': poi cinque minuti di cardiopalma

Finale giallo con un «invasore solitario» e rigore fallito da Clerici: 1-1

Non sempre puntuale l'arbitraggio - Dignitosa prova di D'Amico - Il centrocampista punto di forza dei partenopei

Violente zuffe sulle tribune Vetrare e barriere distrutte

ROMA 9 marzo. Grati episodi di violenza e un tentativo isolato di invasione del campo si sono verificati all'Olimpico nel finale di Lazio-Napoli. Tutto è cominciato a 5 dalla fine della partita quando l'arbitro il signor Ferrero ha decretato un stop al gioco per i giocatori di casa per il fallo di un difensore napoletano. Orlandini si contronta con la zia D'Amico. La decisione dell'arbitro ha dato il via ad un'esplosione di rabbia di una parte dei 15 mila tifosi napoletani: presenti sugli spalti dell'Olimpico. Appena Chinaglia ha inflitto il brutto portiere Carmignani sono in cominciati a piovere sul terreno di gioco oggetti di tutti i tipi: bastoni, bottiglie, barattoli di birra. Fino a quel momento era stato quieto e nei vari ordini di posti qualche piccolo all'ingrosso più «condito» di parole che di gesti di violenza (e i propri). Il guardalinee della parte sinistra del campo era costretto ad abbandonare la sua posizione per sottrarsi ai getti di fiamme (e i propri). Il guardalinee della parte destra del campo era costretto ad abbandonare la sua posizione per sottrarsi ai getti di fiamme (e i propri). Il guardalinee della parte sinistra del campo era costretto ad abbandonare la sua posizione per sottrarsi ai getti di fiamme (e i propri). Il guardalinee della parte destra del campo era costretto ad abbandonare la sua posizione per sottrarsi ai getti di fiamme (e i propri).

attacco partenopeo un tifoso riusciva ad «ludere la sorte» gli altri si erano entrati in campo dirigendosi con aria minacciosa verso l'arbitro. Dietro al fuso c'erano sul terreno di gioco carabinieri dirigenti fotografici. L'arbitro non si attendeva di quanto stava accadendo alle sue spalle e mentre il solitario invasore stava per raggiungere la fascia di rigore in favore del Lazio, il concesso contro il Napoli, il portiere Carmignani, che l'invasore era entrato in campo per reazione al rigore, si era già mosso. Il portiere Carmignani, che l'invasore era entrato in campo per reazione al rigore, si era già mosso. Il portiere Carmignani, che l'invasore era entrato in campo per reazione al rigore, si era già mosso.

mobile il bilancio è ancora di due agenti (contusi) e un tifoso medicato. L'invasore interrogato dalla polizia di Braglia ha detto di essere tifoso dell'Inter (e lo ha fatto mettere a verbale) e di aver avuto intenzione di dare una lezione agli arbitri. Sono uscite le parole: «quando mi lo ha detto Giuliano Oddi mi ha picchiato quando mi trovavo a terra» senza documenti e rifiutato di dare la propria fotografia. È stato successivamente identificato per il tenditore ambulante Brino Fioretti nato e residente a Napoli ma trasferitosi da alcuni anni a Roma in via Tiburtina 164. È stato denunciato a piede libero per «interruzione di pubblica manifestazione». Il suo gesto non dovrebbe modificare il risultato della partita a questo proposito l'arbitro sig. Ferrero ha dichiarato che non si è accorto di niente e che il fallo è stato commesso da un altro giocatore. Negli spogliatoi gli incidenti hanno finito per dominare i commenti sul gioco svolto dalle due squadre tanto che il portiere Carmignani è stato giudicato «frutto di un tifoso esagerato» e non di un professionista. Ma anche in questo caso la condanna di tutti gli sportivi verso chi si è abbastato di teppismo non può non essere netta e precisa. L'invoso è stato querelato per danni da Lazio e Napoli.

MARCATORI Braglia all'8 e Chinaglia su rigore al 41 e 44. **LAZIO** Pulici 8, Polentes 6, Martini 6, Sanni 6, Oddi 6, Wilson 7, Oddi 7, Badiani 7, Garlaschelli 6, Re Cecconi 6, Chinaglia 7, Frustalupi 6, D'Amico 6 (in 12 Morrigi, n. 14 Franzoni). **NAPOLI** Carmignani 7, Bruscolotti 7, Pogliana 6, Burgnich 7, La Palma 6, Orlandini 7, Massa 7, Juliano 7, Clerici 6, Spolito 8, Braglia 6 (in 12 Favaro, n. 13 Punziano, n. 14 Albano). **ARBITRO** Ferrero di Genova 4.

NOTE Cielo semicoperto con vento temperato, primaverile terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila dei quali 36.889 paganti per un incasso di L. 170.938.800 (quasi 20 milioni). Doppio arbitro: Polentes e Nanni per il Lazio, Bruscolotti, Orlandini e Clerici per il Napoli. C'è d'angolo 10 a 6 per il Lazio.



LAZIO NAPOLI — Pulici sventa (di piede) il rigore di Clerici al 90

strattonata di calciare il pallone. Ma già un precedente «vittimato» al 31 l'arbitro si è visto «invaso» il terreno di gioco segnalato dal guardalinee di destra l'invasore era entrato prima che Pulici si fosse accorto di niente. Il portiere Carmignani ha fatto il fenomeno e ha parlato persino un rigore calciato da Clerici. I napoletani erano andati in vantaggio al 18 della ripresa perché un avanzato passaggo indietro di Martini al proprio portiere Braglia era ben appostato, ha favorito il loro gioco ma ciò non toglie che i maggiori pericoli li abbia corsi proprio i campioni di Lazio.

Il pari poi è giunto quasi allo scadere del tempo su un rigore assegnato dal signor Ferrero per fallo di Orlandini ai danni di Amico al quale ha impedito con un

strattonata di calciare il pallone. Ma già un precedente «vittimato» al 31 l'arbitro si è visto «invaso» il terreno di gioco segnalato dal guardalinee di destra l'invasore era entrato prima che Pulici si fosse accorto di niente. Il portiere Carmignani ha fatto il fenomeno e ha parlato persino un rigore calciato da Clerici. I napoletani erano andati in vantaggio al 18 della ripresa perché un avanzato passaggo indietro di Martini al proprio portiere Braglia era ben appostato, ha favorito il loro gioco ma ciò non toglie che i maggiori pericoli li abbia corsi proprio i campioni di Lazio.



Ancora teppismo!

Ancora teppismo sui campi da gioco anzi tra gli spettatori con una serie di incidenti che hanno provocato gravi danni materiali. Ancora una volta a un quarto d'ora i fatti ripetuti appaiono quasi i medesimi. Prontissimi ad essere appunto protagonisti i quindi autori degli incidenti stessi. E proprio questo — avasi più che la consistenza dei danni — ad indicare la gravità di quanto sta accadendo con sintomatica frequenza sui campi di calcio.

La vecchietta

Si può anche — certo — non essere con un atteggiamento un poco «sabudino» — chiamarla la vecchietta signora in realtà la signora. Ed è lei che accetta le sue «vecchie» e non le «nuove». Ed è lei che accetta le sue «vecchie» e non le «nuove». Ed è lei che accetta le sue «vecchie» e non le «nuove». Ed è lei che accetta le sue «vecchie» e non le «nuove».

Il calcio

Il calcio che il Napoli non ha saputo «trarre» dallo stesso Lazio e di restarsi solo al secondo posto del campionato. Il calcio che il Napoli non ha saputo «trarre» dallo stesso Lazio e di restarsi solo al secondo posto del campionato. Il calcio che il Napoli non ha saputo «trarre» dallo stesso Lazio e di restarsi solo al secondo posto del campionato.

Il Cesena manca di un soffio il risultato utile a Torino

I bianconeri trovano il rigore Damiani (riconoscente) segna

Bettega, affrontato da Cera, «salta» in area: Picasso non ha esitazioni e assegna il penalty: 1-0

MANNUZZI: «Non era assolutamente rigore!»

MARCATORI Damiani al 40 del primo tempo su rigore. **JUVENTUS** Zoff 8, Gentile 6, Longobucco 5, Capello 6, Morini 6, Scirea 6, S. Damiani 7, Cucureddu 6, Bettega 6 (in 12 Piloni, n. 13 Marchetti, n. 11 Spinosi). **CESENA** Galli 7, Ceccarelli 6, Annunziata 6, Zaniboni 6, Danova 6, Cera 6, Scirea 6, Bettega 6, Bignoni 6, Bignoni 6, Bertorelli 5, Rogonni 5, Bordon 5 (in 12 Boracina, n. 13 Zuccheri).

dall'azione di Bettega arriva di corsa da lontano e indica il dischetto del rigore. Solita castrata dei giocatori del Cesena ma ovviamente l'arbitro non demorde e non perdo da Damiani che manda Galli sulla sua sinistra e infila la rete nella parte opposta. Il rigore è stato assegnato al minuto 40 a questo episodio perché sicuramente il rigore concesso alla Juventus è lottato in questa stagione. L'oggetto del corso della settimana del nostro calcio è «chiacchierato».

«sedici metri». Non per niente in tutto il campionato il Cesena ha segnato quattro sole volte lontanissimo dal terreno della «Florita».

Il taccuino aggiunge poche cose al commento. Al 7 Altafini Bettega Altafini in area e il brillantissimo in pieno di base del montante alla sinistra di Galli poi mi mente di particolare degno di essere annotato sino alla decisione del rigore. Se non fosse stata quella decisione del arbitro avremmo potuto chiudere dicendo nei primi 45 di gioco un paio di Altifini e basta.

SERVIZIO TORINO 9 marzo. Sul primo di Zoff ho accennato il pallone in corsa ha un incontro in cui tutti gli spazi dei metri dentro l'area il suo ritmo chiaro intenzione di invadere il campo. Tutti sono stati senza un colpo molto forte. In tutto il campo il pallone è stato descritto da Bettega dell'episodio che ha deciso la partita. Il calcio è stato un incontro nel quale il pallone è stato descritto da Bettega dell'episodio che ha deciso la partita.

DALLA REDAZIONE TORINO 9 marzo. Parliamo subito del rigore. Il pallone è stato descritto da Bettega dell'episodio che ha deciso la partita. Il calcio è stato un incontro nel quale il pallone è stato descritto da Bettega dell'episodio che ha deciso la partita.

Il Cesena senza quel rigore avrebbe forse potuto pareggiare ma Zoff che mercoledì è venuto a mancare anche Anastasi (febbre) sicché Altafini chiamato a giocare dal 1° su un terreno reso fradicio dalla pioggia ha fatto quel che ha potuto un paio di belle cose e poi ha tirato a campare. Capello ammonito sarà sicuramente squallificato dalla Lega essendo già «diffidato».

Ha segnato Damiani uno dei più «segni» malgrado neppure il rigore. Per il momento il Cesena ha segnato quattro reti (tre su rigore) «bloccando» per ben quattro volte la fascia di rigore. Anche oggi Damiani ha fatto il «clicco» per volte i due e il gioco di sponda tentati da Altafini e Bettega si sono «spinti» sui piedi di «flipper» che forse ha bisogno di un paio di tiri di riposo.

Il Cesena senza quel rigore avrebbe forse potuto pareggiare ma Zoff che mercoledì è venuto a mancare anche Anastasi (febbre) sicché Altafini chiamato a giocare dal 1° su un terreno reso fradicio dalla pioggia ha fatto quel che ha potuto un paio di belle cose e poi ha tirato a campare. Capello ammonito sarà sicuramente squallificato dalla Lega essendo già «diffidato».



JUVENTUS CESENA — Damiani trasforma il rigore della vittoria

Il Cesena senza quel rigore avrebbe forse potuto pareggiare ma Zoff che mercoledì è venuto a mancare anche Anastasi (febbre) sicché Altafini chiamato a giocare dal 1° su un terreno reso fradicio dalla pioggia ha fatto quel che ha potuto un paio di belle cose e poi ha tirato a campare. Capello ammonito sarà sicuramente squallificato dalla Lega essendo già «diffidato».

Ritorno a San Siro

La Lega ha tirato un tiro su i campi di calcio di tutta Italia. La Lega ha tirato un tiro su i campi di calcio di tutta Italia. La Lega ha tirato un tiro su i campi di calcio di tutta Italia.

Al Milan (3-0) il derby del riscatto



MILAN - INTER — Nell'ordine, i tre gol del trionfo rossonero nel derby. A sinistra, Calloni infila con Bordon uscito a vuoto; al centro, Benetti scarica il destro precedendo Mazzola; a destra, mestizia in area nerazzurra dopo l'autogol di Facchetti (primo a sinistra).



Inter irriconoscibile: neppure l'ombra della squadra che aveva umiliato i campioni

Un grossolano errore di Bordon apre la strada alla vendemmia rossonera

Cronaca con le spalle alla partita

ALLODI SORRIDE: ALLORA È FATTA!



MILAN - INTER — Mazzola e Rivera, capitani sotto la pioggia.

Entrando, l'acqua macera a terra i volanti sparsi da mano gentile, « Fate il tuo, non la guerra ». Mostriamoci degni del nostro derby? « Passione senza violenza » e via, di questo nobile passo, ben esortativo ai sentimenti più genuini del calcio padovano. Tra le undici e le tre del pomeriggio, almeno centomila piedi calpestarono i buoni propositi, e l'attenta la dal critico che separa il reparto cronista da quello qualche « isolate i teppisti ».

La pioggia rende difficile il consueto assalto ai cancelli. Qualcuno tenta di saltare le sbarre, ma è subito stroncato sul nascere. La caccia all'incidente, grazie al cielo, viene aprita dunque al personaggio. Sotto un ombrello di seta pregiata entra il « chinellista » di lady Fraizotti L'accompania, in cammello, il marito Entra Buticchi, stavolta senza ministro kenota e senza il fantomatico dobermann, ma « unito ».

Chi si aspetta Bernardini a Canossa, vittima d'un ripensamento, rimane deluso. Al suo posto si fa largo in mezzo alla muraglia umana della tribuna d'onore (doppia distribuzione di biglietti omaggio) Azzoglio Vicini, osservatore incaricato, pure accompagnato dalla signora. Scrutando con l'occhio di Comandante l'arrivo del corteo, si accorge che una ventata di quello-personalità, si vede che il « bel mondo » c'è ancora. Sono usciti tutti allo scoperto in questa occasione, nonostante l'inclemenza del cielo.

Ma il nostro occhio, che vuol essere più tecnico coglie tra gli altri il fatto di qualche tempo affezionato spettatore del Milan. Qui gatta ci cova Vitali, per esempio, non si trova, in odore com'è di giubilazione. L'ex varesino va in giro giorno e notte con il contratto triennale che lo lega al Milan come direttore e partecipa con la testarda e cocciutaggine milioni di pignoleria lo stesso.

Carrellata sul portafoglio in elicottero di Buticchi ha promesso, mi dice il collega, due milioni di premio alla squadra per la vittoria, oltre il consueto Paolo Frayese presentabile del pubblico, qualche battuta gustosa. Rivera e Mazzola, saggiamente, si evitano, riducendo all'indispensabile i loro contatti diretti.

Il tempo per cambiarsi le mutte bere un tè caldo, e si torna in campo. Nemmeno mezz'ora e Facchetti batte imprecisamente Bordon. Timido, dalla parte dei Comandanti, si grida di « serie B ». Nessuno raccoglie, tra i Boys dal teschio bianco si alza Chiappella, nascosto in tribuna stampa. Ha fatto la sua scelta: a adesso dove bussare, lui disoccupato Lorenzi, detto « Veleno », non si smentisce. Il Milan vince i conti: gol di Bordon e uno di Facchetti. Ma questo non lo scriverete di certo eh?

Per il pubblico che ha tretta la partita finisce dieci minuti prima. Sulle scale « Te visti el Cerilli, el nuovo Corso? Bravo quel Nicoli! Sarà per il prossimo anno, con un paio di ritocchi, « Vissini » cerilli, si stolla con ordine e disciplina. È già qualcosa.

Gian Maria Madella

Il gol iniziale di Calloni favorito da una « gaffe » del giovane portiere - Poi un grande Benetti, spalleggiato dal miglior Gorin della stagione, raddoppia e un'autorevole di Facchetti completa la disfatta - Mazzola unico interista all'altezza - Cerilli « scomparso » nella ripresa

MARCATORI: Calloni al 5', Benetti al 39' del p.t.; Facchetti (autorevole) al 25' della ripresa.

MILAN: Albertosi n.e.; Anquilletti 6, Sabadini 6; Turone 6, Bet 6,5, Benetti 7,5; Gorin 7 (Lorini dal 35' s.t. n.e.); Big 7, Calloni 8, Rivera 6; Chiarugi 6 (N. 12 Tancredi, n. 13 Citterio).

INTER: Bordon 5; Glubertoni 6, Fedele 6; Bertini 3, Facchetti 5, Rini 5,5; Mazzola 6; Mazzola 6,5; Bertinsegna 5; Cerilli 6; Nicoli 5 (N. 12 Vieri, n. 13 Scala, n. 14 Cesati).

ARBITRO: Serafino, di Roma 7.

NOTE: Pioggia per 90' su 90', mal drenata dal fondo erboso. Spettatori 60.000 circa di cui 37.395 paganti pari ad un incasso di L. 146.397.800. Nessun giocatore ammorbidito. Sorveglianza antidoping negativa.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincerlo dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo: vittoria alla vigilia era l'Inter, ha vinto e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte « bianca » possa ora sollevare la più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro più rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che « viscido per la pioggia » ha moltiplicato i vantaggi rognito un paio di loro possibili pale-gol, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Nicoli. Il portiere di parte « bianca » è stato rotondo in un paio di complimentosi bulloni.

L'Inter, insomma, non è in pratica mai esistita, al punto 0 e cioè in proposito quanto il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che « viscido per la pioggia » ha moltiplicato i vantaggi rognito un paio di loro possibili pale-gol, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Nicoli. Il portiere di parte « bianca » è stato rotondo in un paio di complimentosi bulloni.

saltarsi, a poco prezzo, in quegli spazi.

In fondo, a benedire il merito più grosso del Milan è stato quello, a un certo punto, e incoraggiato per la verità da una colossale pappera di Bordon che lo portava inopinatamente in vantaggio e tagliava nel contempo a freddo le gambe al nerazzurro di prescindeva di questo imperabile terreno, insomma, senza attendere l'imbecca o il placet del capitano. Certo, non ci sarebbe riuscito senza la grande giornata di Benetti, inesauribile nel doppio lavoro di interruzione su Mazzola, di rifinitura e, al caso, giusto come nella sua azione del secondo gol rossonero, di risolutore perentorio, senza l'efficacissima e per molti versi sorprendente prestazione del giovane Gorin, senza infine il prezioso quanto oscuro arbitratore del bravo Bigon. Non ci sarebbe riuscito, ripetiamo, senza il felice integrarsi di questo imperabile terreno, ma rovesciando i termini della questione, si può pure a cuor leggero affermare che sicuramente il Milan non avrebbe vinto in modo così determinante il suo inedito trio avesse insistito a

fare di Rivera la sua unica fonte di gioco, il catalizzatore di ogni sua manovra.

Così vistosamente e senza possibile scampo messa sotto a centrocampo, dove il solo Mazzola ha sempre volentieri speso che abbia visto, puntualmente fallendo visto il deserto in cui era costretto ad operare, di tenere allucinato il filo di un discorso quasi-vaghi, l'Inter è fatalmente finita, senza più arte né parte, preda rassegnata degli avversari. Come pretendere di giocare football senza un'idea sparata in testa o un minimo d'intesa per concretizzare? Bertini, astutamente (ma l'astuzia era davvero necessaria) portato fuori-match da Rivera non s'è mai visto; Nicoli è affogato nella sua stessa, non mai ben precisata, voglia di fare; Cerilli, l'attentissimo Cerilli, dopo un accademico avvio è andato man mano calando fino a scomparire; Fedele, perfettamente controllato dal Gorin, che di fatto gli ha tolto il campo, non ha mai potuto trovare né il tempo né il modo di rendersi utile.

Così mal ridotta dunque a centrocampo, dove il Milan, ripetiamo, non poteva esimersi dal dettare la sua legge,

era come se dal corpo della Inter si staccassero, completamente isolati e indipendenti, due tronconi: l'uno, in attacco, così limitato Mariani di sempre e con un Boninsegna paleosamente in pericolo per i tanti falli suoi, che Anquilletti Bet e compagnia si palleggiavano con sicurezza che richiamava a volte la disinvoltura dell'altro troncone, così chiaramente stordito dall'imprevedibile piega che aveva preso le cose, da finire presto in barca, una barca che faceva acqua da ogni parte e chiaramente votata dunque al naufragio. Un naufragio generale in cui nessuno, nemmeno Facchetti, mai visto così forte e sveglio, nemmeno Bini già promessa di garantito avvenire, s'è in qualche modo salvato. Ma questa, in fondo, è cronaca, e la cronaca, per sua stessa natura, è breve, dall'inizio.

L'avvio, diciamo, è una miseria. Con i botoli da parare, o giù di lì. Le marcate di Calloni, Sabadini e Savoldi, si avviano azzeccati alla vigilia: Bertini cioè su Rivera e zecchetti su Mazzola, Fedele su Gorin e Nicoli su Bigon, o su Rivera. Su Cerilli, Sabadini e su Chiarugi. Glubertoni, Fasi alterne, col Milan più cauto e l'Inter, come dire, più arrogante. Mal gliene incide, dietro gli stadi, il fischio di cross di Benetti dalla sinistra, palla facile e senza pretesa alcuna che però Bordon si lascia clamorosamente sfuggire. E così, dopo un paio di minuti, si vede che non può esimersi di colpire di testa e firmare così il 1-0.

L'Inter pare voler ristabilire in un amen le distanze, ma il Milan, che non si fa da meno, si riprende subito da un tiro azzeccato di Calloni al 18'; per il resto è confusione e pressapochismo senza pari. Il Milan capisce dunque che il suo vantaggio da una metaforica fregatina di mani, si fa sotto, va vicino al raddoppio al 37', quando un colpo di Chiarugi getta lo scompiglio dentro a Bordon, lo centra infine due minuti dopo: bella apertura di Chiarugi sulla destra per Gorin, questi ostacolato da Fedele, che non si fa da meno, Fedele azzecca uno stupendo cross in scivolata sul quale, al centro, s'avventa Benetti, perfetto l'impatto, imprevedibile di conseguenza la fucilata al volo. L'Inter a questo punto già s'arrende, anche se, al 44', Boninsegna tenta un guizzo in area: lo spintona paleosamente Bert e non fallisce, sarebbe a rigor di logica, e di regolamento, da rigore. L'arbitro ritiene che no, e rientra dunque agli spogliatoi. Benetti commenta: « Adesso va in campo comprensibili fischi del tiro nerazzurro ».

Si riprende e c'è ancora chi, di fede ovviamente interista, grida a rigore, questa volta però sbagliata, perché Cerilli, cade, mettendosi molto di suo, su un pallottissimo tackle. Si spegne completamente. « Abbiamo sbagliato ad appoggiare la prima scossa pieno della stagione fuori casa ».

Paricelli, comunque, a fine partita ammette che tutto sommato il pari ci stava, anche se il Veleno poteva benissimo avere un centro tuttora in area, ma per una sfortunata battuta di Nicoli, che non ha fatto nulla. Il trionfo si centra giustificato, per i suoi termini di Savoldi con Faloppa, un fatto che la mezzala appariva un po' sbucata contro un Nicoli che in continuazione si poteva avvertire per un tiro, con la sua gamba in vantaggio, gettava nella

Euforia negli spogliatoi rossoneri

Giagnoni: « Non poteva durare! »

MILANO, 9 marzo

« Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare! ». Più che rispondere alle domande dei giornalisti, Giagnoni sembra parlare a se stesso, quasi volesse fuggire le ombre e i dubbi che, dall'inizio del campionato, hanno crudelmente tormentato, fino a vanificarli, i suoi sogni di gloria. « Non poteva durare! ». Prima o poi la reazione doveva venire e, perdiana, è venuta! Non poteva durare! ».

Gioioso soliloquio

Vorremmo dirgli che, in realtà, è durata anche troppo, tanto che anche la brillante vittoria di oggi assume le dimensioni di un patetico premio di consolazione. Destino vuole, infatti, che, ai fini del campionato, le delusioni e le amarezze di ieri contino assai più delle felicità di oggi. Non ce la sentiamo tuttavia di turbare il gioioso soliloquio di Giagnoni, la letizia, in casa rossonera, e ormai si aspetta che, a tanto raso, che, ad offrirgliela con una battuta, si sentiremo in colpa come a vessimo strappato brutalmente il leccaceneri dalle mani di un bambino.

« Abbiamo reagito »

« Il Milan — prosegue quindi impertentito Giagnoni — problemi tecnici veri e propri non ne ha mai avuti. Era un problema di impegno, di carattere. Dopo la batosta di Venezia c'era il pericolo della rassegnazione, e invece abbiamo reagito, ci siamo fatti sentire. Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare. L'Inter? Ha fatto la sua partita. Certo per noi è stato importante segnare per primi, loro hanno dovuto scoprirsi e noi "zacc" in contropiede. Ve lo dicevo io che non poteva durare! ».

« Peggio di così... »

In casa nerazzurra invece continua a durare. Ahimè,

quanto crudelmente continua a durare! « Come va avvocato? » chiedono i giornalisti, non senza un pizzico d'ironia, allorché Prisco si affaccia sulla porta degli spogliatoi. « Andava meglio prima » replica con un sorriso il vice presidente, da buon uomo di mondo. Poi si lascia sopraffare dalla mestizia. « Peggio di così. Sarà che il 3 a 0 mi offusca la memoria, ma non riesco a ricordarmi un solo tiro in porta della nostra squadra ».

Quindi, quasi volesse allontanare da sé il ricordo di quella infuata giornata comincia a parlare del clima artistico in casa. « Ma non è che succedeva? ». La televisione ha trasmesso dei programmi che sembravano dei bollettini di guerra. « Alle 10,30 tutto è ancora tranquillo attorno a San Siro. Ovunque stazionano poliziotti e carabinieri. E che sarà mai? Forse che ci hanno scambiati per una repubblica sudamericana? ».

Biglietti invenduti

« Avvocato — gli chiedono — che ne pensa dei ventimila biglietti che oggi sono rimasti invenduti? ». « Se contiamo così — è la secca ed apprezzatissima risposta — a San Siro ci saranno ventimila presenti, altri che ventimila assenti! Luis Suarez ha preso il 3 a 0 con tranquillità e spiega lucidamente le fasi di questa durissima sconfitta ».

« Cose che capitano »

Anche Facchetti, non sembra voler drammatizzare. « L'autore? Volevo prenderla di esterno e l'ho presa d'interno. Cose che capitano. A Napoli, del resto, non ho segnato una anche più spettacolare, quasi dal limite dell'area ». Anche in questo, dunque, l'Inter ha tutto un passo indietro.

Massimo Cavallini

« Adesso va a finire che il Bologna piaggia ». Infatti il più grande scappato fuori fu la disperazione dei vicentini che pensavano di aggiungere il primo successo pieno della stagione fuori casa.

« Abbiamo sbagliato ad appoggiare la prima scossa pieno della stagione fuori casa ».

Paricelli, comunque, a fine partita ammette che tutto sommato il pari ci stava, anche se il Veleno poteva benissimo avere un centro tuttora in area, ma per una sfortunata battuta di Nicoli, che non ha fatto nulla. Il trionfo si centra giustificato, per i suoi termini di Savoldi con Faloppa, un fatto che la mezzala appariva un po' sbucata contro un Nicoli che in continuazione si poteva avvertire per un tiro, con la sua gamba in vantaggio, gettava nella

Disperati i vicentini per il mancato exploit

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

La sentenza è venuta da Bernardini. Il Bologna, che aveva fatto il pieno della stagione fuori casa, si è visto sfuggire il primo successo pieno della stagione fuori casa.

« Abbiamo sbagliato ad appoggiare la prima scossa pieno della stagione fuori casa ».

Paricelli, comunque, a fine partita ammette che tutto sommato il pari ci stava, anche se il Veleno poteva benissimo avere un centro tuttora in area, ma per una sfortunata battuta di Nicoli, che non ha fatto nulla. Il trionfo si centra giustificato, per i suoi termini di Savoldi con Faloppa, un fatto che la mezzala appariva un po' sbucata contro un Nicoli che in continuazione si poteva avvertire per un tiro, con la sua gamba in vantaggio, gettava nella

Bruno Panzera

Il Vicenza aveva ormai la vittoria a portata di mano

Savoldi in extremis salva il Bologna: 1-1

Gli ospiti in vantaggio con Galuppi - Con Faloppa all'88' sbagliano il raddoppio e subito dopo vengono puniti



BOLOGNA - L.R. VICENZA — Savoldi socca il tiro del pareggio.

MARCATORI: nel p.t. 21' Galuppi (V); s.t. 44' Savoldi (B).

BOLOGNA: Adani 6; Roveri 5,5; Creffi 6; Caporale 5,5; Bellugi 6; Maselli 6; Ghelini 5; Peci 5; Savoldi 6; Paris 5,5; Landini 5 (dal 19' s.t. Fiorini s.v.); 12 Buio, 13. Battistodo.

VICENZA: Bardin 7; Gorin 7,5; Longoni 6; Bernardini 6; Ferrante 6; Berni 6; Galuppi 6,5; Savoldi 6 (dal 26' s.t. Peregò s.v.); Sormani 6, Faloppa 6, Vitali 6, 12. Sulfaro, 14. Macchi.

ARBITRO: Benedetti di Roma 5,5.

NOTE: giornata fredda e umida; spettatori oltre 25.000 dei quali 11.857 paganti per un incasso di 31.948.200. Ammorbidimento di Sormani, Galuppi e Faloppa. Antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

Savoldi ha evitato al Bologna una figura barbara. I bolognesi erano stati solerti nel cercare di sfuggire al pareggio con successo: da Caporale a Landini, a Maselli, e così il Vicenza a un paio di minuti dalla fine si trovava in vantaggio perché al 21' Galuppi aveva astuzia « rapinato » un gol. E proprio Galuppi a due minuti dalla fine metteva in rete un pallone piuttosto bello che Faloppa, anticipando precipitosamente il suo compagno Vitali meglio piazzato, dalla fine si trovava in vantaggio all'88' il possibile 2 a 0. Un minuto più tardi il Bologna, o meglio, Savoldi agguantava il pareggio. Sarà bene ricordare che prima di allora aveva ricevuto il centravanti rosso-blu, solamente lunghi e alti traversoni sui quali due spinturoni come Berni e Ferrante si gettavano con parecchio successo. Ma al 44' per Savoldi di arrivava un pallone testa da Paris, il centravanti, con le spalle girate alla porta e controllato da Berni, stoppava di punto, palleggiava, si portava sulla sinistra, si girava e con un gran tiro in diagonale di sinistro batteva Bardin. Il match finiva così. Savoldi-Vicenza 1-1.

Il Bologna, terzo protagonista della contesa, ne ha combattuto delle belle. Il suo ritmo è apparso lento, non c'era un corretto raziocinio nella mezzo a dirigere il gioco e c'era scarsa mobilità nel proporre la manovra. A fine partita Pesola sosteneva: « Ho alcuni giocatori stanchi, hanno accusato la fatica del campionato. Fatto e che dopo il gol realizzato al 21' da Galuppi l'esplosione di Sormani con parabola testa come nessuna giocatore bolognese riusciva a fare per Savoldi per i giocatori ».

A Wehling la combinata di Holmenkollen

OSLO, 9 marzo

Il tedesco dell'Ndl Ulrich Wehling si è aggiudicato oggi la vittoria nella combinata del festival di Holmenkollen, una classica dello sci nordico.

Wehling si era piazzato terzo nel salto, dietro al compianto Kjaer, e quarto nel combinato. Insieme a Mettenen ha avuto vinto la gara di fondo disputata nei toboggani del maggior numero di punti nelle due prove.

CLASSIFICA FINALE

1. Ulrich Wehling (FRG); 2. Raimo Mattinen (FINLANDIA); 3. Stanislaw Kawabek (POLONIA); 4. Hans Hartleb (FRG); 5. Arne Hystorp (NORVEGIA).

Bernardini in tribuna aveva previsto tutto

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

La sentenza è venuta da Bernardini. Il Bologna, che aveva fatto il pieno della stagione fuori casa, si è visto sfuggire il primo successo pieno della stagione fuori casa.

« Abbiamo sbagliato ad appoggiare la prima scossa pieno della stagione fuori casa ».

Paricelli, comunque, a fine partita ammette che tutto sommato il pari ci stava, anche se il Veleno poteva benissimo avere un centro tuttora in area, ma per una sfortunata battuta di Nicoli, che non ha fatto nulla. Il trionfo si centra giustificato, per i suoi termini di Savoldi con Faloppa, un fatto che la mezzala appariva un po' sbucata contro un Nicoli che in continuazione si poteva avvertire per un tiro, con la sua gamba in vantaggio, gettava nella

« O la va o la spavica » per un Savoldi circondato da una nuova ventina. Gorin, nel furbata di Longoni, l'arbitro, e il centrocampo, Galuppi e Sormani, non hanno fatto nulla per bloccare l' iniziativa avversaria e a rincarare il pallone in avanti. E a due minuti dalla fine in un indovinato contropiede il Vicenza non solo pareggiava ma si portava in vantaggio. A questo punto Bernardini, che aveva previsto tutto, si alzò in tribuna e pregò: « Fermati il Bologna, o meglio Savoldi con un guizzo al 44' riusciva a segnare un gol e a vincere ».

f. v.

Franco Vannini

Le altre di serie B
Sconfitto sul campo della Sambenedettese
Punizione eccessiva per il Brescia: 2-0

Le reti messe a segno da Castronaro e Chimenti

MARCATORI: Castronaro al 17', Chimenti al 41' del s.t. SAMBENEDETTESSE: Migliorini 7, Rizzotto 6, Agretti 7, Marchini 7, Castronaro 8, Ripa 7, Bertola 7, Chimenti 7, Simonetti 6, Basiglio 7, 12; Martini 6, 13; Bianchini 6, 11; Trevisani.

I calabresi vittoriosi in casa sull'Alessandria: 3-2

Due punti di speranza per il Catanzaro in A?

MARCATORI: al 28' Mazza (A); al 30' Spelta (C); al 33' Muldera (C); nel s.t. al 37' Spelta (C) pure su rigore. CAVANZARO: Pellizzaro 3; Rizzotto 6, Banelli 5, Vignano 6, Silipo (dal 27' Spelta) 5, Muldera 8, Nemo 6, Papa 6, Piccinelli 6, Braca 7, Palanca 8, 12; Di Paolo, 13; Spelta, 14; Garito.

La partita, come dice il punteggio, è stata ricca di episodi di movimento, di grinta, non proprio di bel gioco. Il Catanzaro per tutto il tempo ha mostrato di saper segnare quando e proprio necessario, anche con i difensori. L'Alessandria, da parte sua, ha fatto vedere quanto le ultime due giornate di campionato, dove si sono avvertite le sue carenze, abbiano pesato sulla sua performance.

SERVIZIO SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 9 marzo

Due a zero per la Samb contro il Brescia. Il risultato non è baciato, ma è di certo troppo netto nei confronti degli ospiti, i quali meritano almeno il gol della bandiera, o perlomeno che la squadra di casa non raddoppiasse quasi allo scendere del 90 e per di più proprio nel pieno dell'arrembaggio delle "rondelle", alla ricerca del pareggio, dopo il svistaggio in calcio d'angolo di Migliorini su tiro di Fanti da sinistra ravvicinato al 21'. Comunque la vittoria della Sambenedettese non fa una grinza, anche se la compagine bresciana era apparsa più classica e reggiana, in quanto a quella dei padroni di casa a vantaggio dei quali si è evidenziata una più marcata determinazione.

SERVIZIO CATANZARO, 9 marzo

Cinque gol, oltre a un tiro non si vedevano da un paio di anni e sono stati accolti ogni dal discreto pubblico con scroscianti applausi, specie alla fine quando le ultime due marcature sono venute su altrettanti calci di rigore concessi dal giovane Lo Bello, che ha meritato per il suo ottimo lavoro appena la sufficienza.

Parma-Arezzo 1-0

Il goal di Bonci unica emozione

MARCATORI: Bonci al 6' del p.t. PARMA: Bertoni 7; Mantovani 6, Ferreri 6, Anselmi 6, Benedetto 7, Duolio 6; Segà 3, Morra 6, Volpi 3 (dal 25' s.t. Eadari 5, Corbellini 6, Bonel 7, 12, Benvenuti, 11, Neumair).

SERVIZIO PARMA, 9 marzo

Il Parma è tornato alla vittoria in una partita cadente sotto tutti gli aspetti. La unica nota lieta di questo incontro fu la manovra abbuonata, ma gli ospiti salirono in campo con un'idea di gioco che non era quella di un'azione di calcio, ma di un'azione di guerra.

Morto Guillemet avversario di Paavo Nurmi

ORADOUR ST GENEST (Fr.), 9 marzo. Il francese Guillemet, uno dei più veloci corridori del mondo, è morto oggi al 14° giorno di malattia. Guillemet aveva vinto la medaglia d'oro nelle gare di 400 e 800 metri alle Olimpiadi di Londra nel 1948. Aveva anche vinto la medaglia d'oro nei 500 metri alle Olimpiadi di Anversa nel 1920, davanti al leggendario finlandese Paavo Nurmi.

Tra i fischi del pubblico amico la doppietta che risolve la partita (2-0)

Brutto Taranto, ma vincente

Il Pescara meritava il punto che era venuto a cercare

MARCATORI: Arisai al 25' e Montefusco al 41' del secondo tempo. TARANTO: Cuzzaniga 6; Biondi 6, Capri 7, Romanuzzi 5, Spanio 6, Montefusco 5, Jacomuzzi 5, Listanti 5 (dal 1' della ripresa Selvaggi) 6, Lambregi 6, Dell'anti 6, Arisai 6 (N. 12 Restanti, 6, 13 Niccoli).

SERVIZIO TARANTO, 9 marzo

Quando ormai il Pescara credeva di aver raggiunto il obiettivo che si era preposto (il pareggio cioè) i rossoblu vanno soltando due minuti di casa da un bel po' ma vediamo le due azioni da retro. Al 35' della ripresa espone di Jacomuzzi dalla distanza, il pallone si solleva e dal centro dell'area appoggia ad Arisai appostato al limite dell'area; tiro di sinistra al volo del capitano e pallone impattato per Campel. Trascorrono sei minuti ed il Taranto è di nuovo in gol con Montefusco, che riceve dalla destra di Jacomuzzi, avanza di qualche passo e batte - quindi pandone l'uscita - il numero uno avversario.

SERVIZIO MILANO, 9 marzo

Il tentativo di superare il primato mondiale di 24 ore e 36 giri in barca, tentato da Andrea Molteni e fallito. Un altro al quadruplice della gamba sinistra ha costretto il ventottenne brigadiere di ventisei anni a rinunciare alla prova slalom verso le cinque, quasi allo scendere della diciottesima ora di corsa. Molteni, che aveva cominciato la traversata con un piede di ieri, sulla pista del centro "Forza e Coraggio", ha accusato il malanno durante la tredicesima ora, verso le cinque, proprio ora che si trovava sui limiti, s'abituò dalla propria tabella di gara, avendo percorso 134 chilometri e 280 metri. L'ultima ha recitato di successo il dolore sempre più insistente, e si è anche sottoposto a un massaggio e ha ripreso a correre.

Conclusi gli «europei» indoor a Katowice
Grandi prove della Witschas e della Lynch

Le due atlete hanno vinto l'alto (1,92) e i 60 metri (7"17) - Quarta la Simoni e quinta la Bottiglieri - Fallo, a Milano, il tentativo di Morelli contro il record delle 24 ore

SERVIZIO KATOWICE, 9 marzo

La seconda conclusiva giornata degli europei indoor ha messo soprattutto in luce i britannici. Venuti in Polonia con un evagante nuttiglio di 9 elementi sono riusciti nella bella impresa di conquistare tre medaglie d'oro e una d'argento. E non solo. Di questi successi sono stati corredi: anche dalle migliori prestazioni in assoluto di questi campioni: il 52"88 di Fernand Knottenman al terzo posto (ultimo seguito da Pozo e Delisle).

PARIGI-NIZZA

Eddy Merckx è già al comando

FONTENAY SOUS BOIS, 9 marzo

Eddy Merckx ha assunto immediatamente il comando della Parigi-Nizza aggiudicandosi nel primo prologo a cronometro disputatosi su una breve ed insolita distanza la prova individuale era infatti inferiore ai due chilometri. Il campione della Mollin ha anticipato di sei secondi l'olandese Knottenman. Al terzo posto (ultimo seguito da Pozo e Delisle).

Intensa domenica per il fondo in Italia
Una ragazza di Cortina domina la «Ra Femenes»

CORTINA D'AMPEZZO, 9 marzo

Ottantadue concorrenti in rappresentanza di 13 società, hanno preso il via stamane alla seconda edizione della gara internazionale di fondo femminile valevole per la Coppa Ra Femenes, organizzata dall'azienda di soggiorno di Cortina, sul tratto Carbonon-Ospitale.

TENNIS A LONDRA

Trionfano Panatta e Bertolucci

LONDRA, 9 marzo

Gli italiani Adriano Panatta e Paolo Bertolucci hanno battuto i tedeschi occidentali Jürgen Fassbender e Hans-Polmann nella finale del doppio del torneo internazionale professionistico Rothmans al pomeriggio di 6,3, 6,4. La finale del singolare è stata vinta dall'inglese Mark Cox che ha superato il neozelandese Brian Hartley per 6, 7, 5.

LA COPPA DEL MONDO NEGLI USA
Klammer vince la discesa libera

SARTELLA, 9 marzo

Sarntina intesa per il quarto posto di sabato. A Padova si è assistito alla disputa del campionato italiano di sci alpino. Un grosso problema è stato quello di avere una gara di discesa libera, con una condotta molto scorretta, e riuscito ad avere la meglio, se pure di misura, l'«Ho addosso» ha fatto poi Sarntina - una tattica attendibile - ad avere il vantaggio su un favorito il mio avversario. Il

SARTELLA, 9 marzo

Sarntina intesa per il quarto posto di sabato. A Padova si è assistito alla disputa del campionato italiano di sci alpino. Un grosso problema è stato quello di avere una gara di discesa libera, con una condotta molto scorretta, e riuscito ad avere la meglio, se pure di misura, l'«Ho addosso» ha fatto poi Sarntina - una tattica attendibile - ad avere il vantaggio su un favorito il mio avversario. Il

SARTELLA, 9 marzo

Sarntina intesa per il quarto posto di sabato. A Padova si è assistito alla disputa del campionato italiano di sci alpino. Un grosso problema è stato quello di avere una gara di discesa libera, con una condotta molto scorretta, e riuscito ad avere la meglio, se pure di misura, l'«Ho addosso» ha fatto poi Sarntina - una tattica attendibile - ad avere il vantaggio su un favorito il mio avversario. Il

SARTELLA, 9 marzo

Sarntina intesa per il quarto posto di sabato. A Padova si è assistito alla disputa del campionato italiano di sci alpino. Un grosso problema è stato quello di avere una gara di discesa libera, con una condotta molto scorretta, e riuscito ad avere la meglio, se pure di misura, l'«Ho addosso» ha fatto poi Sarntina - una tattica attendibile - ad avere il vantaggio su un favorito il mio avversario. Il

I giovanissimi dello sci in gara domani a Belluno

BELLUNO, 9 marzo

I sei giorni internazionali della gioventù organizzata dal CONI con la collaborazione del ministero della Pubblica Istruzione si svolgeranno dal domani al 15 marzo al Nevaiol di Belluno. La prima edizione di questa gara si tenne a Belluno nel 1961 e nel 1962 e quindi fu

BELLUNO, 9 marzo

I sei giorni internazionali della gioventù organizzata dal CONI con la collaborazione del ministero della Pubblica Istruzione si svolgeranno dal domani al 15 marzo al Nevaiol di Belluno. La prima edizione di questa gara si tenne a Belluno nel 1961 e nel 1962 e quindi fu

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Il Piacenza vittorioso 2-1

MARCATORI: Gambin (P) al 37' del p.t.; Gottardo (P) al 12' e Cremaschi (L) al 31' del s.t.

PIACENZA, 9 marzo

Il Piacenza, pur dando qualche segno di stanchezza nel secondo tempo, e comunque tornato al suo gioco abituale e ciò gli ha fruttato i due punti. Spese un tempo ventisei minuti i locali sono andati vicini alla marcatrice almeno quattro volte e solo la bravura di Troilo ha chiuso la partita. Il Lecco, che ha avuto un minuto di vantaggio, è stato respinto e coraggiosi interventi si è infruttuoso e ha dovuto poi lasciare il campo.

Netto successo del Rimini (2-0)

MARCATORI: Cingolati al 22' del p.t.; Cingolati al 43' del s.t.

RICCIONE, 9 marzo

Il Rimini ha vinto questo derby in virtù di una maggiore esperienza e grazie ad un abile battaggio del tutto insufficiente che ha finito per favorire decisamente la squadra di Anzellotti. Il Riccione dal canto suo ha pagato lo scotto del

2-1 per la capolista

MARCATORI: Ricci (autoretore) al 12', Belluzzi al 23' del p.t.; Bergamo al 20' del secondo tempo.

RICCIONE, 9 marzo

Il Riccione reagisce bene ma ottiene solo un tiro di testa, viene quindi ammonito Romano e poi Laurenti. Il primo tempo si chiude con due belle parate di Pasi su Romano e Cingolati.

Il Ravenna fa soffrire il Modena

MARCATORI: Ricci (autoretore) al 12', Belluzzi al 23' del p.t.; Bergamo al 20' del secondo tempo.

RICCIONE, 9 marzo

Il Riccione reagisce bene ma ottiene solo un tiro di testa, viene quindi ammonito Romano e poi Laurenti. Il primo tempo si chiude con due belle parate di Pasi su Romano e Cingolati.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 9 marzo. Il Piacenza, pur dando qualche segno di stanchezza nel secondo tempo, e comunque tornato al suo gioco abituale e ciò gli ha fruttato i due punti. Spese un tempo ventisei minuti i locali sono andati vicini alla marcatrice almeno quattro volte e solo la bravura di Troilo ha chiuso la partita. Il Lecco, che ha avuto un minuto di vantaggio, è stato respinto e coraggiosi interventi si è infruttuoso e ha dovuto poi lasciare il campo.

DAL CORRISPONDENTE

RICCIONE, 9 marzo. Il Rimini ha vinto questo derby in virtù di una maggiore esperienza e grazie ad un abile battaggio del tutto insufficiente che ha finito per favorire decisamente la squadra di Anzellotti. Il Riccione dal canto suo ha pagato lo scotto del

DAL CORRISPONDENTE

RICCIONE, 9 marzo. Il Rimini ha vinto questo derby in virtù di una maggiore esperienza e grazie ad un abile battaggio del tutto insufficiente che ha finito per favorire decisamente la squadra di Anzellotti. Il Riccione dal canto suo ha pagato lo scotto del

DAL CORRISPONDENTE

RICCIONE, 9 marzo. Il Rimini ha vinto questo derby in virtù di una maggiore esperienza e grazie ad un abile battaggio del tutto insufficiente che ha finito per favorire decisamente la squadra di Anzellotti. Il Riccione dal canto suo ha pagato lo scotto del

Brutto Taranto, ma vincente

Il Pescara meritava il punto che era venuto a cercare

MARCATORI: Arisai al 25' e Montefusco al 41' del secondo tempo. TARANTO: Cuzzaniga 6; Biondi 6, Capri 7, Romanuzzi 5, Spanio 6, Montefusco 5, Jacomuzzi 5, Listanti 5 (dal 1' della ripresa Selvaggi) 6, Lambregi 6, Dell'anti 6, Arisai 6 (N. 12 Restanti, 6, 13 Niccoli).

SERVIZIO TARANTO, 9 marzo

Quando ormai il Pescara credeva di aver raggiunto il obiettivo che si era preposto (il pareggio cioè) i rossoblu vanno soltando due minuti di casa da un bel po' ma vediamo le due azioni da retro. Al 35' della ripresa espone di Jacomuzzi dalla distanza, il pallone si solleva e dal centro dell'area appoggia ad Arisai appostato al limite dell'area; tiro di sinistra al volo del capitano e pallone impattato per Campel. Trascorrono sei minuti ed il Taranto è di nuovo in gol con Montefusco, che riceve dalla destra di Jacomuzzi, avanza di qualche passo e batte - quindi pandone l'uscita - il numero uno avversario.

SERVIZIO MILANO, 9 marzo

Il tentativo di superare il primato mondiale di 24 ore e 36 giri in barca, tentato da Andrea Molteni e fallito. Un altro al quadruplice della gamba sinistra ha costretto il ventottenne brigadiere di ventisei anni a rinunciare alla prova slalom verso le cinque, quasi allo scendere della diciottesima ora di corsa. Molteni, che aveva cominciato la traversata con un piede di ieri, sulla pista del centro "Forza e Coraggio", ha accusato il malanno durante la tredicesima ora, verso le cinque, proprio ora che si trovava sui limiti, s'abituò dalla propria tabella di gara, avendo percorso 134 chilometri e 280 metri. L'ultima ha recitato di successo il dolore sempre più insistente, e si è anche sottoposto a un massaggio e ha ripreso a correre.

SERVIZIO KATOWICE, 9 marzo

La seconda conclusiva giornata degli europei indoor ha messo soprattutto in luce i britannici. Venuti in Polonia con un evagante nuttiglio di 9 elementi sono riusciti nella bella impresa di conquistare tre medaglie d'oro e una d'argento. E non solo. Di questi successi sono stati corredi: anche dalle migliori prestazioni in assoluto di questi campioni: il 52"88 di Fernand Knottenman al terzo posto (ultimo seguito da Pozo e Delisle).

Serie C

A: Mestrina e Legnano nei guai

B: punti d'oro per il Pisa

C: divampa la lotta fra le ultime

L'Udinese si a tenere a Vigezzano, il Monza si libera con bella autoretore della del Sorrento. Ma il Piacenza torna al successo a spese del Lecco, sicché la situazione in testa al girone A resta invariata anche se i rossoblu, per l'attentato, dovranno stare con gli occhi molto aperti, soprattutto nei confronti del Monza, una squadra che, proprio ora che si avvicina alla fase finale del campionato, ha trovato la vena giusta.

Serie C

A: Mestrina e Legnano nei guai

B: punti d'oro per il Pisa

C: divampa la lotta fra le ultime

L'Udinese si a tenere a Vigezzano, il Monza si libera con bella autoretore della del Sorrento. Ma il Piacenza torna al successo a spese del Lecco, sicché la situazione in testa al girone A resta invariata anche se i rossoblu, per l'attentato, dovranno stare con gli occhi molto aperti, soprattutto nei confronti del Monza, una squadra che, proprio ora che si avvicina alla fase finale del campionato, ha trovato la vena giusta.

Serie C

A: Mestrina e Legnano nei guai

B: punti d'oro per il Pisa

C: divampa la lotta fra le ultime

L'Udinese si a tenere a Vigezzano, il Monza si libera con bella autoretore della del Sorrento. Ma il Piacenza torna al successo a spese del Lecco, sicché la situazione in testa al girone A resta invariata anche se i rossoblu, per l'attentato, dovranno stare con gli occhi molto aperti, soprattutto nei confronti del Monza, una squadra che, proprio ora che si avvicina alla fase finale del campionato, ha trovato la vena giusta.

Serie C

A: Mestrina e Legnano nei guai

B: punti d'oro per il Pisa

C: divampa la lotta fra le ultime

L'Udinese si a tenere a Vigezzano, il Monza si libera con bella autoretore della del Sorrento. Ma il Piacenza torna al successo a spese del Lecco, sicché la situazione in testa al girone A resta invariata anche se i rossoblu, per l'attentato, dovranno stare con gli occhi molto aperti, soprattutto nei confronti del Monza, una squadra che, proprio ora che si avvicina alla fase finale del campionato, ha trovato la vena giusta.

Serie C

A: Mestrina e Legnano nei guai

B: punti d'oro per il Pisa

C: divampa la lotta fra le ultime

L'Udinese si a tenere a Vigezzano, il Monza si libera con bella autoretore della del Sorrento. Ma il Piacenza torna al successo a spese del Lecco, sicché la situazione in testa al girone A resta invariata anche se i rossoblu, per l'attentato, dovranno stare con gli occhi molto aperti, soprattutto nei confronti del Monza, una squadra che, proprio ora che si avvicina alla fase finale del campionato, ha trovato la vena giusta.

Basket: si è conclusa la prima fase del campionato

Ignis e Forst in testa Saponi al sesto posto

Brina fuori dalla poule-scudetto (90-71)

Una passeggiata per i varesini

BRINA: Zampolini (2), Stagni (8), Masini (6), Cerioni (3), Gennari (12), Vendemini (19), Bastianoni (12), Lauricini (22), non entrati: Macchetti e Altobelli.

IGNIS: Rucconi (6), Rizzi (7), Guasco (2), Salvaneschi (1), Zanatta (12), Morse (2), Deola (8), Bivoni (13), Meneghini (16), non entrato: Carrara.

ARBITRI: Sisti (Reggio Emilia) e Botto (Bologna).

Tutti liberi: Brina 15 su 18; Ignis 8 su 12. Scelti per 3 falli: nel secondo tempo, al 19'30", Vendemini (18).

Spettatori: 3.000.

ROMA, 9 marzo. I sogni della Brina muoiono all'alba: l'incontro è già deciso al 9', con l'ignis in vantaggio per 20-10. I campioni d'Italia giocano senza cattiveria ma con determinazione: apparentemente e loro intenzione rifinire la pur ottima condizione a due passi dal torneo che vale lo scudetto.

Defesa a uomo assai pesante per tutto l'incontro, velocità e penetrazione offensiva, Meneghini e Morse presocche irresistibili nei paraggi del canestro avversario, imitati anche dal «piccolo».

Il Betina si affida ad una zona adattata a 2,3 che spesso non fa a tempo a schierarsi, in attacco soltanto Lauricini riesce a centrare la retina grazie a miracoli di equilibrio e nonostante l'arrogante Morse; Cerioni è addirittura disastroso (0 su 6 nel primo tempo).

Gamba ritene concluso l'incontro al 73'00" del secondo tempo quando — l'ignis è in vantaggio per 61-36 — da via, con Rizzi che subentra a Meneghini, alla sfilata dei «piccoli». Ma già dal 21'5" il panchina Morse (11 su 13).

I migliori: per la Brina sono i piccoli, Stagni e Bastianoni (Masini soffre ancora il complesso-Meneghini, Gennari è tutto sù in regia che nel timidi tentativi al bersaglio mentre Vendemini prende a segnare soltanto quando entra Rizzi); per l'ignis, tutti

Solo nel finale crolla la Sneidero (75-58)

Fuori Mc Daniels senesi... in crisi

L'espulsione dell'americano ha messo in difficoltà più gli avversari che i compagni di squadra

SAPORI: Senni (2), Franceschi (12), Barucchi (2), Giustarini (4), Johnson (24), Bionone (16), Cornelli (13), non entrati: Ceccherini, Dolci, Castagnetti.

SNADDERO: Mellina (1), Piere (11), Johnson (24), Bionone (16), Cornelli (13), non entrati: Ceccherini, Dolci, Castagnetti.

NOTE: scelti per 5 falli: Mc Daniels, Cagnazzo, Piere della Sneidero, Franceschi e Cornelli del Saponi.

DAL CORISPONDENTE SIENA, 9 marzo. Alla metà esatta del primo tempo, sul punteggio di 16 a 8 per la Saponi, Mc Daniels gu

Cantù: la Canon senza complessi

La Forst deve impegnarsi a fondo (93-79)

La prima fase, ha giocato con una tale disinvoltura ed una tale grinta che la Forst, per evitare una figuraccia, negli ultimi otto-dieci minuti ha dovuto concentrarsi al massimo.

La Canon, ormai fuori dal giro delle prime sei, è stata in vantaggio per i primi 18' era Rovati, a 2' dal riposo, a far chiudere la Forst in vantaggio di una lunghezza (39-38).

Quali veicoli possono guidare i mutilati e i minorati

La guida di veicoli a motore da parte di mutilati e minorati fisici è oggetto di un recente decreto del ministero dei Trasporti, che ha stabilito le caratteristiche dei veicoli stessi.

Il titolare di patente per la guida di veicoli della categoria «A» possono condurre esclusivamente i veicoli a motore di tipo omologato e riconosciuto dal ministero dei Trasporti.

Le prime due classificate di ogni girone il prossimo anno giocheranno nel 1° gruppo della serie A (per un totale di 12 squadre) l'ultima di ogni girone retrocederà in serie B, mentre le rimanenti, insieme alle neopromosse dalla B, costituiranno il 2° gruppo della serie A (in totale 12 squadre).

Anche per questi due gironi tutti le compagini ripartono da zero punti, e la prima giornata si giocherà mercoledì prossimo.

Pino Beccaria

Così la fase finale del campionato

La prima fase del campionato di basket è dunque finita. Si conoscono tutti i nomi delle compagini che si incontreranno per l'assegnazione dello scudetto e da mercoledì prossimo la pallacanestro italiana incomincerà a giocare sul serio.

Le prime due classificate di ogni girone il prossimo anno giocheranno nel 1° gruppo della serie A (per un totale di 12 squadre) l'ultima di ogni girone retrocederà in serie B, mentre le rimanenti, insieme alle neopromosse dalla B, costituiranno il 2° gruppo della serie A (in totale 12 squadre).

Anche per questi due gironi tutti le compagini ripartono da zero punti, e la prima giornata si giocherà mercoledì prossimo.

Pino Beccaria

Ottomila spettatori per il derby Primavera di calcio

Pareggio 1-1 tra Roma e Lazio

MARGATORI: Giordano al 23' p.g.; Becchi al 18' s.g.

ROMA: Ticoni; Concetti, Di Mario; Criscimanni, Salvatori, Premici; Luconi (Bacci dal 45' p.g.), Alimenti, D'Avessa, Conti, Casaroli, Benicchia, Bacci, Bacci, Giuglietti.

LAZIO: Bonetti; Tarallo, Cremaschini, Amato, Di Chiara, Rosati; Giordano (Lombarducci dal 73'), Ceccarelli, Apuzzo, Manfredonia, Castelfranchi (12, Carl, 13, Gambuccio, 14, Lombarducci).

ARBITRO: Fantini di pordenone

ROMA, 9 marzo. Il «derby» tra le squadre «Primavera» Roma e Lazio si è concluso in partita con un goal per parte.

Per la Lazio ha segnato nel primo tempo, al ventunesimo minuto di gioco, l'ala destra Giordano. Ha bi

lanciato le sorti della partita per la Roma, al diciottesimo minuto del secondo tempo, il numero tredici Bacci, con un tiro da fuori campo, in sostituzione dell'intormentato Luconi schierato nel ruolo di ala destra.

Seguiva da un pubblico esultante, circa 8.000 persone, un'arbitraggio del «Tre Fontane» all'EUR, in schiacciante maggioranza la «fazione» giallorossa, la partita non è stata in verità molto bella, pur se combattuta con grinta da entrambe le squadre.

La Lazio, indiscussa capoclassica del suo girone di qualificazione, aveva in animo il riscatto della sconfitta subita all'andata (3-1). La Roma, seconda nella classifica del girone, possiede una buona sufficiente per la qualificazione qualora fosse mantenuta ma ancora insidiata dalla Fiorentina, che ha i risultati a sé per sé.

Ha battuto svogliatamente l'IBP (92-83)

Innocenti: un rebus ancora da risolvere

La catena di incidenti di cui è stata vittima non consente un giudizio definitivo

INNOCENTI: Iellini (1), Brumati (25), Bonati (12), Hughes (29), Barletta (22), Vecchiato (2), Ferracini (2).

IBP ROMA: Quercia (29), Malachin (7), Lazzari (16), Kunderfranco (14), Tommasi (6), Fossati (1), Sorrentini (11).

ARBITRI: Burello di Venezia e Verli di Trieste.

NOTE: 4.000 spettatori. Al 4' del 1° t. si è rotto il tabellone elettronico e si è dovuto ricorrere al tabellone a mano. Giocatori usciti: l'IBP, Ferracini e Hughes della Innocenti; tutti liberi Innocenti 16 su 22, IBP 17 su 22.

MILANO, 9 marzo. Una partita stanca, svogliata e noiosa. Se non ci fosse stato il rientro di Brumati e Senni, il match si sarebbe chiuso con un pareggio.

Quest'anno la squadra di Faina non ha avuto certo un cammino facile, alle novità dell'americano e dell'allenatore sono seguiti, infortunio di catena. Prima Barletta, poi Iellini, quindi Brumati e Binchi. La squadra, praticamente, non si è mai allenata.

La squadra ha zoppicato. Giocatori svagati, tipo Barletta, che ha giocato concentrato solo per 10 minuti (oltre al gesto di pessimo gusto indirizzato all'allenatore), e Senni, un altro giocatore che, grazie a un'assistenza intelligente non si è permesso di essere nervoso.

Quest'anno la squadra di Faina non ha avuto certo un cammino facile, alle novità dell'americano e dell'allenatore sono seguiti, infortunio di catena. Prima Barletta, poi Iellini, quindi Brumati e Binchi. La squadra, praticamente, non si è mai allenata.

La squadra ha zoppicato. Giocatori svagati, tipo Barletta, che ha giocato concentrato solo per 10 minuti (oltre al gesto di pessimo gusto indirizzato all'allenatore), e Senni, un altro giocatore che, grazie a un'assistenza intelligente non si è permesso di essere nervoso.

Quest'anno la squadra di Faina non ha avuto certo un cammino facile, alle novità dell'americano e dell'allenatore sono seguiti, infortunio di catena. Prima Barletta, poi Iellini, quindi Brumati e Binchi. La squadra, praticamente, non si è mai allenata.

La squadra ha zoppicato. Giocatori svagati, tipo Barletta, che ha giocato concentrato solo per 10 minuti (oltre al gesto di pessimo gusto indirizzato all'allenatore), e Senni, un altro giocatore che, grazie a un'assistenza intelligente non si è permesso di essere nervoso.

Quest'anno la squadra di Faina non ha avuto certo un cammino facile, alle novità dell'americano e dell'allenatore sono seguiti, infortunio di catena. Prima Barletta, poi Iellini, quindi Brumati e Binchi. La squadra, praticamente, non si è mai allenata.

La squadra ha zoppicato. Giocatori svagati, tipo Barletta, che ha giocato concentrato solo per 10 minuti (oltre al gesto di pessimo gusto indirizzato all'allenatore), e Senni, un altro giocatore che, grazie a un'assistenza intelligente non si è permesso di essere nervoso.

Quest'anno la squadra di Faina non ha avuto certo un cammino facile, alle novità dell'americano e dell'allenatore sono seguiti, infortunio di catena. Prima Barletta, poi Iellini, quindi Brumati e Binchi. La squadra, praticamente, non si è mai allenata.

Quali veicoli possono guidare i mutilati e i minorati

La guida di veicoli a motore da parte di mutilati e minorati fisici è oggetto di un recente decreto del ministero dei Trasporti, che ha stabilito le caratteristiche dei veicoli stessi.

Il titolare di patente per la guida di veicoli della categoria «A» possono condurre esclusivamente i veicoli a motore di tipo omologato e riconosciuto dal ministero dei Trasporti.

Le prime due classificate di ogni girone il prossimo anno giocheranno nel 1° gruppo della serie A (per un totale di 12 squadre) l'ultima di ogni girone retrocederà in serie B, mentre le rimanenti, insieme alle neopromosse dalla B, costituiranno il 2° gruppo della serie A (in totale 12 squadre).

Anche per questi due gironi tutti le compagini ripartono da zero punti, e la prima giornata si giocherà mercoledì prossimo.

Pino Beccaria

Un incidente conferma la robustezza delle Volvo

La robustezza delle Volvo è come una sorta di mito accettato da tutti gli automobilisti, anche da quelli che si permettono di criticare i destini non sono mai saliti. Ma quando si esce di strada, sia pure solo al 70 orari, e si si ferma, si scopre che un fianco, in una gran massa di neve ghiacciata, con il motore che urla perché le ruote muoiono non toccano più il terreno, il mito della robustezza si incrina e subentra una sensazione di sgomento. Si esce, piano piano, dal buco, e si riprende la guida della macchina che si aprono verso l'alto, e ci si trova in piedi sulla strada ghiacciata, e ci si assicura che l'auto non è scivolata, e che anche alle cinture, nessuno ha bozzi e contusioni e ci si preoccupa di che cosa possa essere diventato il lato destro della Volvo «204» e di come si sia potuto ridurre il frontale della vettura dopo l'urto in quello che è stato, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto.

Prova di guida sulle strade gelate intorno al Circolo Polare Artico

Una dozzina di volontari non bastano per rimettere in strada la Volvo, ma quando si fermeranno altri «soccorritori» l'auto ripartirà al primo giro di chivvato.

Il motore Sovietica, non si può certo contare sul servizio di soccorsi stradali, e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

RE MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI MO

Compaiono nella gamma Beta la «HPE» e la «Montecarlo»

Una familiare e una sportiva accoppiata della Lancia a Ginevra

Le interessanti caratteristiche della «station wagon» che sarà venduta, a fine maggio, in due tipi di cilindrata - La due posti, firmata da Pininfarina, ricalca lo schema costruttivo della «Stratos»

Due nuovi modelli della Lancia faranno la loro comparsa ufficiale all'imminente Salone dell'automobile di Ginevra. L'accoppiata è rappresentata da due nuove versioni della «Beta» che si affiancano alla berlina, presentata nel 1972 al Salone di Torino, al coupé e allo spider — contraddistinte l'una dalla sigla «HPE» e l'altra dal nome «Montecarlo».

Il modello destinato alla maggiore diffusione per le sue caratteristiche di utilizzazione e la «Beta HPE», sigla che è l'abbreviazione di High Performances Estate, che la Casa di Chivasso tradisce liberamente in familiare con alte prestazioni. In effetti la nuova vettura si presenta come una «sportiva-tuttofare» perché, pur consentendo di essere eccellente, ha una buona abitabilità per cinque persone ed un bagagliaio di considerevole capacità superiore a quella che si considera che gli schienali posteriori possono essere abbattuti a seconda delle necessità.

Effettivamente la «Beta HPE» ricorda più un coupé — sia pure dalla linea inconsueta — che una familiare. Sul pianale della berlina è stata in pratica adottata la parte anteriore della carrozzeria del coupé, mentre la parte posteriore è stata allungata.

L'interno della vettura si presenta molto accogliente. Le due poltroncine anteriori hanno schienali a regolazione continua e sono munite di appoggiatesta regolabili sedili posteriori — l'«HPE» è una due porte con sportellone posteriore — avviene r.baldando in avanti quelli anteriori.

E' da rilevare che al lunotto posteriore, munito di tergo cristallo, è applicata un'aletta parasole orizzontale facilmente rimovibile per la pulizia del cristallo. Inoltre sotto il bordo inferiore del lunotto è fissata una tendina munita di avvolgitoria a molla che può essere fissata su agli schienali dei sedili posteriori per l'occultamento dei bagagli.

Questa «station wagon» fuori dell'ordinario è equipaggiata di serie con un motore di 1600 cc che eroga una potenza di 100 CV DIN a 6000 giri e consente di superare la velocità di 170 chilometri orari. In opzione la «HPE» è disponibile con motore di 1800 cc che eroga una potenza di 110 CV DIN e velocità massima superiore ai 175 orari. Le sospensioni sono indipendenti sulle quattro ruote, i freni sono a disco, il cambio a cinque rapporti tutti sincronizzati.

I tempi di accelerazione con due persone a bordo con la «HPE» in quinta marcia sono indicati dalla Casa in 17,5 sec. per coprire, con partenza da fermo, i 400 metri; 33 sec. per coprire i km. 1,4 sec. per passare da 0 a 100 km. orari. Tempi minori, evidentemente, con il motore 1.6.

La consola della Beta «HPE» è prevista per la fine di maggio o i principi di giugno. Il loro prezzo non è stato ancora fissato. Per la «Montecarlo», invece, la Lancia non indica i tempi approssimativi di consegna, ma la cosa si spiega col fatto che questa vettura — che si colloca tra la «Stratos» e la «Beta» — è destinata prevalentemente ai mercati di esportazione e in particolare a quello americano. Sia nella versione coupé che in quella spider, questa «sportiva» monta un motore di 1995 cc di cilindrata — il valore più alto nella gamma Beta — che eroga una potenza massima di 120 CV DIN a 6000 giri/minuto e che consente di superare i 190 chilometri orari con la «Stratos» — e destinata prevalentemente ai mercati di esportazione e in particolare a quello americano.

Lo schema costruttivo della «Montecarlo» — la carrozzeria è firmata da Pininfarina ricalca quello della «Stratos», proporzioni montate trasversalmente e in posizione centrale posteriore, sospensioni indipendenti per le quattro ruote. Per questa vettura sono state adottate originali soluzioni costruttive che vanno dai paraurti in resina speciale, al sistema di raffreddamento del vano motore, all'allestimento interno.

I tempi di accelerazione confermano che si tratta di una sportiva con grinta: 16,3 secondi per coprire i 400 metri con partenza da fermo; 20,5 secondi per coprire i chilometri 0,9 secondi per passare da 0 a 100 km. orari.

Il motore Sovietica, non si può certo contare sul servizio di soccorsi stradali, e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).



Vista anteriore della Beta «Montecarlo». Le sue dimensioni sono: lunghezza m. 3.812, larghezza m. 1.696, altezza m. 1.190, passo m. 2.300. Il suo peso è di 1.040 kg.



Vista posteriore della Beta «HPE». La vettura è lunga metri 4,285, larga 1,65, alta 1,308 ed ha un passo di metri 2,54. In ordine di marcia pesa 1.060 chilogrammi.

LA «CAMARGUE» DISEGNATA DA PININFARINA

È la più cara Rolls Royce



La sola tassa d'immatricolazione (4.250 sterline) basterebbe in Inghilterra per pagare una berlina di lusso. Il prezzo totale su strada di questa Rolls Royce e assestamento di 29.250 sterline (quarantacinque milioni di lire). Questo è il biglietto da visita della «Camargue», l'ultimo grido in fatto di extralusso e confort che apparirà al Salone di Ginevra. La «Camargue» è a due porte e dotata di un motore di otto cilindri a «V», con una cilindrata di 6.750 centimetri cubi, vanta uno dei più raffinati sistemi di trasmissione automatica, sospensioni completamente indipendenti sulle 4 ruote e freni a disco. E' più bassa e più larga delle Rolls Royce finora costruite e pur avendo un piglio sportivo (ha disegnato Pininfarina) offre maggior spazio interno ai passeggeri e un più ampio bagagliaio. Aria condizionata, radio, televisione a colori e radiotelefono sono inclusi nel prezzo. I futuri clienti comunque dovranno aspettare molto tempo prima dell'acquisto dato che per ogni vettura (sono costruite in gran parte a mano) sono necessarie 24 settimane di lavoro. Il consumo medio di benzina della «Camargue» è di un litro ogni cinque chilometri.

Il motore Sovietica, non si può certo contare sul servizio di soccorsi stradali, e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e di dirigenti e meccanici della

Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al luogo Psokomalar e non basta neppure la buona volontà e la pala (necessario di rigore, da questo punto, insieme al coltellaccio per finire le renne che doversero essere investite, eventualità che l'anno scorso 2.300 di questi animali bruciati sono finiti sotto le ruote delle macchine di un automobilista finlandese che moriva e che subito si fermò per prestare aiuto).

Sperimentati nel Veneto

«Centri perizia» dell'ACI

«Centri di perizia auto-veicoli», stabiliti recentemente dall'ACI, in una sperimentazione del Veneto, in collaborazione con una compagnia di assicurazione, con l'intento di accertare i tempi di accertamento dei danni a cura del «risarcimento».

Sui centri, che potrebbero essere estesi ad altre regioni e per i quali l'ACI ha messo a punto un regolamento di assicurazione, il presidente dell'ACI, E. F. P. Capri, in una lettera ai presidenti degli Automobili Club, rileva che lo scopo dei centri stessi è di superare i tempi di accertamento dei danni stradali e che hanno il diritto di essere risarciti e subito.

La procedura è semplice. Appena pervenuta la denuncia del sinistro, il danno viene inviato a perizia con il proprio veicolo ad un centro di perizia. Da qui, a seconda della natura del sinistro, si ha una presa di contatto immediata tra il proprietario e il perito per l'accertamento del danno.

